

**NOUE GUERRE DI
FIANDRA DALLI 21
LUGLIO 1624 SINO
ALLI 25 D'AGOSTO
DEL 1625. CON...**

Pietro Francesco Pieri





1106.20

JM

888888



**FRANCISCI
CAESARIS AVGVSTI
MVNIFICENTIA.**

110.6.70

B

991

XXIV

PIERI

1626

1106.20

FRANCIS
CAESARIS A. RIVATI
MUNIFICENTIA



D.C.

N O V E
G V E R R E
D I F I A N D R A

DALLI XXI. LVGLIO M. DC. XXIV.

Sino alli 25. d'Agosto del 1625.

*Con l'Assedio, e resa di Bredà, col seguito del campo
Cattolico, e dell'Olandese,*

DAL CAPITANO PIER FRANCESCO
PIERI FIORENTINO
veduto, scritto, e dedicato

ALL'ALTEZZA SERENISS.
D I T O S C A N A.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.



IN VENETIA, M. DC. XXVI.

Appresso il Ciotti.

NOVE

GVRE

DI FLANDRA

DALL'XXI LUGLIO MDCXXIV

Sheweth the ...

... of the ...

... of the ...

ITAL CANTANO NIER FRANCESCO

... of the ...

... of the ...

ALL'ALTEZZA SERENISS.

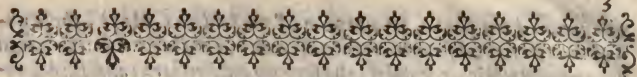
DI TOSCANA

... of the ...



... of the ...

... of the ...



AL SERENISSIMO
FERDINANDO
SECONDO
GRAN DVCA
DI TOSCANA.



Orre il *sesto*, e *Ventesim'* anno, che io esercito la professione di Soldato, parte in Mare, parte in terra, e per lo più nel dignissimo servizio di V. A. Serenissim. Ed hauendo Ultimamente seruito al Rè Cattolico sotto al Marchese Spinola quel gran Soldato nel terzo dell'estimato Baglione, nel famoso, e memorabil' Assedio di Bredà: mi risolsi d'inuolare ogni giorno tanto di tempo, non dirò alle occupationi militari, (che à queste m'ingegnai, e giorno, e notte di sodisfare puntualissimamente) ma dirò bene alle istesse necessità del Viuere, per comporre, benche con estrema fatica; un Diario di tutti gli auuenimenti del sudetto Assedio. Il racconto è puro, incolto, ed ignudo, e quale appunto conuiene, se io non m'inganno, &

alla natura d'Un Diario, & alla penna d'un Soldato. Ma sò, che la nudità delle storie Và sempre vestita di credito, e di fede; e sò, che quegli ornamenti Retorici, e Politici, che sogliono intesserli tra i nudi fili del vero sogliono offuscare, e confondere la schiettezza, e la sincerità dell'ordito. Haurci per auventura potuto rinuenire qualche penna celebre, che con nobile narrazione corrisponendo alla dignità della materia, che si tratta, l'hauessi data forma più riguardevole, ma hò più tosto voluto lasciarmi vedere sotto la povertà de' miei panni, che per gli altrui gioiellati mantelli farmi riguardevole al mondo: Hora io questa fatica consagro al nome, & ed espongo a gli occhi di V. A. Sereniss. mio Sign. e naturale, e riverito da me con tutto lo spirito mio: E confido, e spero, che dourà riuscirle cara, per contenere il più curioso racconto, che in questi tempi possa leggerli: E servirà pur anche per un viuo, e vero testimonio dell'antica, suiscerata, e fedelissima mia seruitù verso lei, e tutta la Serenissima sua Casa. Supplicola humilissimamente a gradirla, che io fra tanto all' Alt. V. Sereniss. deuotissimamente m'inchino.

Di Bologna li 30. di Marzo 1626.

Di V. Alt. Sereniss.

Diuotiss. & humiliss. Vaßallo, e seruitore

Pier Francesco Pieri.

GVER-

5 GVVERRE DI FIANDRA

CO L'ASSEDIO E RESA DI BREDÀ.



Endo resolto il Marchese Ambrosio Spinola Maestro di Campo, Generale dell'essercito ne i Paesi Bassi di Fiandra, & Capitano Generale dell'essercito del Palatinato per il Rè Catholico di sortire in campagna a' danni de l'Inimico Olandese. Dipoi l'hauer durato più giorni à far condur à Namur ordigni da Guerra; & à strattagemmar' con far per la Mufa, condurre da Namur à Mastrich, e da Mastrich à Namur diuerse Monitioni, & ordigni da Guerra. Fece dar' ordine sì all'essercito di Fiandra, come dal Palatinato, di diloggiare, e Marciare; Chi per Terra, e chi per Aqua, e chi à vna parte, e chi all'altra. Et il dì 20. del Mese di Luglio dell'Anno 1624. partì il Marchese di Brufelles, & il dì 21. detto trouossi con parte dell'essercito li 22. si vnì con altra parte li 23. si vnì con Don Luigi di Velasco Generale della Caualleria per S.M. in Fiandra; Che di Lira conducea Artiglieria, & altro bisognueole con Caualleria, e Fanteria. Quel dì l'essercito Cattolico fù 60. Compagnie di caualli, e 20. milla Fanti, li 24. comincioffi a marciare in Battaglia. Fece S.E. restare due compagnie d'Alemanni nel Castello di Tornot; Hauendolo prima fatto riconoscere dal Maestro di Campo don Giouanni de Medici Marchese di Sant'Angelo in Grotte; per sicurezza de conuoi, e per farui Braccieria di Birra, e pane per seruitio dell'essercito, li 25. Publicoffi, che si andaua per prender Bredà; Fece S.E. consignare al Maestro di Campo Paolo Baglione cinque Terzi cò il suo; Dieci Compagnie di caualli; quattro pezzi d'Artiglieria, sei Barche, Ponti, & altro bisognueole. Fù di detta spedizione detto diuerfamente. Fece istanza grandissima il Duca Aldobrandini specchio d'Italia, e base, e ricouero del Soldato, d'essere in quella fat-

fattione cō il Baglione; Dato S.E. mētre che ciò faceuasi, orecchio a i suoi cōfidenti. Risoluetesi mostrare a se il suo sapere, e valore, e fece Piazza d'Armi a Ghilssem a fronte di Breda circa due leghe lungi, luogo di contributione; Li 26. mandò S. E. per conuoiare viueri all'esercito. Frà tãto iua il C. Enrigo de Berghes Governatore Generale della Gheldria, e Luogotenente Generale della Caualleria di Fiandra per S. M. Cattolica, mettendō insieme la parte dell'esercito à S.S. assegnato. Quella notte S.E. mādò i Maestri di Campo Don Francesco di Medina, Don Gio. de Medici, & Don Matteo Ottagnies, con loro menorno gl'Ingegneri Gio. Francesco Chantagallina, a riconoscere intorno a Breda dalla banda di Ginneken, e di Teteringhen, cōuoiati dal Marchese di Belvedere con quindici compagnie di caualli; Tornorno la mattina de' 27. con preda d'vn'Alfiero di caualli, trē Soldati, e vn Trombetta. Arriuò all'esercito Cattolico Monsù di Graueudona Governatore di Balduch, con caualleria, e Fanteria. Era l'esercito 72. Compagnie di caualli, e 208. Insegne d'Infanteria. Il dì 25. 26. 27. e 28. Causa de i gran caldi, & della penuria del bere si patì in generale. Cominciato a scauār la Terra, trouossi l'Aqua, che fù à tutto l'esercito di gran refrigerio, sendosi pagato vn Reale il Potto; Li 29. arriuò al campo il Duca di Nocera: il primo d'AGOSTO Hauendo S.E. riceuuto dal conte Enrigo de Berghes lettere: gli spedì il Mastro di Campo Don Francesco di Medina. La notte de' tre S.E. mandò i Maestri di campo D. Gio. de Medici, & D. Matteo Ottagnies a riconoscere il circuito di Breda dalla parte di Terheyden: Conuoiati dal Capitano Pappa coda cō quindici cōpagnie di caualli, li 4. Attaccossi fuoco al fronte di Bandiera, ne successe l'incendio delle Barachè del terzo del conte Francesco d'Adda, del terzo del Baglione, di vn terzo di Scoccesi, e parē d'vn terzo di Valtoni, e benche di giorno fù di grandissimo danno, che per la fortuna del vento si abbruciò di gran robba: Li 5. fù di ritorno D. Francesco di Medina dal Conte Enrigo. Arriuò all'esercito il Viadore Generale. Con l'occasione del foraggiare il Nemico fece molti prigionì: Li 7. S. E. mandò D. Gio. de Medici al conte Enrigo: Sento

Sendo stato mandato da i Capitani à riscuotere i loro Soldati Prigionij. Parte non vollero essere riscossi, dicendo essere iti voluntarij, e parter riscossi, ritornò in mano del Nemico: Li 8. S.E. mādò D. Francesco di Medina alla Serenissima Infanta. La Notte de 9. il Nemico tentò di prender vna delle nostre sentinelle, non gli riuscì. Causa della penuria del viuere se ne fuggiua gran gente: Li 10. sendo stato da nostri fatto alcuni prigionij, stimati spioni, fù piantato le forche in faccia di Bredà per impiccarli: Non seguì. Il dì auanti partì dall'esercito conuoi per Anuersa, caualleria Nemica gli dette alla coda, & hauendo fatto prigionie due de nostri; furno liberati dalla nostra caualleria, la quale ammazzò cinque del Nemico, e 12. ne fece prigionij: li 11. Don Francesco di Medina fù di ritorno dalla Sereniss. Infanta, e D. Gio. de Medici dal conte Enrigo: La relatione del quale S.E. la mandò a S.A. Intefesi essere in Bredà sette milla Fanti pagati, e sei cornette di caualleria, che il conte Enrigo hauea insieme 20. compagnie di caualli, e otto milla Fanti; Li 12. in quella notte fù il conte Gio. di Nassau Mastro di cāpo di Alemāni d'Imboscata cō 800. Moschetti, e 400. raualli. Monsù di Vach Capitano di Lanze fù di ritorno del Paese di Fiādra, doue che da S.E. era stato mādato: Li 13. intefesi, che in Bredà era entrato il Principe di Buglione con gran Nobiltà: Li 14. S.E. spedì il conte Gio. di Nassau al cōte Enrigo con quattro milla Fāti di tutte le nationi, che di Spagnoli in 25. insegne, otto compagnie di caualli, quattro Pezzi d'Artiglieria, otto Barche sù i Carri, 1000. Marinari, e gl'Ingegneri Chantagallina, e Bracelli. Intefesi che il Conte Mauritio de Nassau Principe d'Orangies, & Capitano Generale delli Stati d'Olanda, staua molto confuso, stante le attioni del Marchese Spinola, & che il consiglio delli Stati staua in gran pena, non conoscendo doue che fosse per dare con il suo esercito. Fù dato ordine di fortificarsi à Ghilsem; Li 15. il Capitano Tomaso Blanco Napolitano prese l'Habito di S. Iago nella Cappella de Reuerendi Padri Iesuiti; che ne era con l'esercito circa à 20. condotti dall'Artigliera. I quali in vero per le loro buone opere di carità sono stati di grande vtile all'eserci-

to, & in particolare à i poveri soldati; Li 16. Quella notte sentissi gran canionate: e la mattina che il Côte Enrigo de Berghes hauea preso Cleues, Ghineppe, & altri luoghi di poca consideratione, e che batteua il Castello di Ghineppe posto necessario per assicurare i viueri, e per assediare, e prender Graue; Li 17. con l'occasione del foraggiare alcuni de' nostri si sbandorno per danneggiare l'habitationi de i paesani furno parte ammazzati, e parte fatti prigioni; li 18. cominciossi à Ghilsem à fabricare. 19. Ridotti; Stratagemma acciò che il Conte Mauritio vedendo l'esercito Regio in due partite, diuidessi le sue forze come fece. 20. Sendosi à Foraggio alcuni caualli nemici, furno all'improuiso sopra ad alcuni de nostri, ne ammazzorno quattro, & vno ne fecero prigione ferito; Passato di ciò parola alla caualleria Cattolica, dettono la carica ai caualli nemici, quali vedendo non poter condurre il ferito Prigione, gli dettono vna Pistollettata, e lo lassorno. Ciò visto i Cattolici, ferrorno gagliardo quelli del nemico, ne ferno 50. Prigioni, & altri ferirno à morte. Intesefi essere rimasto in Bredà di gente pagata 45. Insegne d'Infanteria, e tre compagnie di caualli, 22. Caualeria Olandese abbruciò vn Villaggio di Monsù di Grauenssona. Il quale giornalmente metteua all'esercito cento Tonelli di Birra, che ci causò carestia.

23. Intesefi, che il Conte Enrigo de Berghes si era accampato sotto Graue, e che seguìua scaramuccie trà la caualleria. Lenossi nell'esercito Cattolico voce, che frà due dì sariamo diloggiati, & iti à Graue. Fuggiua gran gente, che per ciò si ammacchiò famigli del Proposto Generale, per prender qualche fuggitiuo; Furno parte di loro i presi dall'inimico. Inteso Sua Eccellenza, che il Conte Enrigo non potea far niente à Graue per essere i Posti necessarii à pigliarsi tanto soggetti alle acque, e per altre cause. Si risoluette di ordinarle, che diloggiassi, e stessi sù li auuisti delle attioni del nemico, e che lo seguitassi; & al Conte Giouanni di Nassaui, che se ne tornasse. La sera de' 26. contro l'aspettatiuo d'ogni vno fece Sua Eccellèza dare monitionida guerra, zappe, e badili per ire ad assediare Bredà. Partì di pri-

ma sera la Vanguardia di S. E. per ire a prender posto a Ginneken commandata dal Mastro di Campo D. Francesco di Medina con Infantaria Spagnola, Caualleria, Artiglieria, & altro necessario; e due hore dopò Sua Eccellenza gli spedì Infanteria Italiana di più terzi per rinforzo in occasione di bisogno. Prese posto al Molino, longi vna moschettata di Bredà, & auanti che dalli Bredaesi scoperto fossi, erasi in difesa messo con Trincerone à borta di Cannone; Scoperto con il dì cominciò Bredà con il Cannone, e con sortite à far gli atti suoi. Di poi la mezza notte fù spedito il Mastro di Campo Paolo Baglione, ilquale riceuè conforme all'ordine di Sua Eccellenza dal Conte Gio. di Nassau, che con gloria del suo comando era di ritorno da Graue, Infanteria, Caualleria, & altro, e con 6400. Fanti di diuerse nationi, dieci Compagnie di Caualli, e quattro Pezzi d'Artiglieria andò à prendere i posti; prima stati riconosciuti da D. Gio. de Medici; doue che quiui arriuati, rimasti d'accordo della fortificatione. D. Gio. se ne tornò la mattina de 27. al Quartiere di S. E. conuoiato da due Compagnie di caualli mandate per ciò quella notte da Sua Eccellenza, ilquale con il resto dell'esercito hauea preso posto à Ginneken meza lega longi di Bredà. Nel consegnare i posti al Baglione, si scoperse da quella parte nella Riuiera Merche 12. Barche. Inteso, il Baglione da Don Gio. de Medici, che S. E. gli facea consegnare il posto delle gran Dune (sono di Sabbia) doue era la Bandita de Conigli del Principe d'Oranges, & il posto di Terheyden, acciò che per la Riuiera Merche non entrassi in Bredà soccorso alcuno, Fece auanzare maniche de' Moschettieri alla volta de i Vascelli, & vn pezzo d'Artiglieria, & vna Manica d'Archibuseri alla volta di Bredà. Quale fece sortita di circa à ottocento bocche di fuoco. Il che visto il Baglione fece auanzare il suo squadrone volante, alla testa del quale fu di Moschettata ferito vn. Caporale.

Il Capitano Francesco del Conte, Sargente Maggiore del terzo del Baglione, erasi auanzato con la Manica d'Archibuseri per opporsi alla sortita. In vn tēpo il nostro pezzo cominciò à giocare alla volta dei vascelli, visto la sortita l'auanzare

del nostrò Squadrone volante, e sua Vanguardia, e sentito il pezzo si ritirò alla volta di Bredà, e quelli de i Vascelli lasciategli preda con le Bandiere al vento de i nostrì soldati, e Marinari si fuggirno. Fù Terheyden consegnato, e dato in cura al Cap. Carlo Roma Sargente Maggiore del terzo del Marchese del Campolattaro, sotto il commando del Baglione. E' lontano di Bredà vna lega, e le gran Dune meza lega. Se questi due posti consegnati al Baglione, il nemico ne fosse stato patronè; Hauria sempre potuto con commodità soccorrere Bredà. Non credette il C. Mauritio questa resolutione, e non gli pareà possibile, che S. E. la douessi, e fossi per pigliarla. Poichè auuertito, che il Marchese Spinola ire voleua sotto Bredà, non fece stima, tenendola per vna grandissima vanità. Perche Bredà è situata in pianura nell'estremo del Bārbante, nella parte, che confina con l'Olanda, e con tutto che la maggior parte di detta Prouincia fossi dal Rè posseduta, restaua nondimeno Bredà circondata da Piazze nemiche, & è questa parte dimandata Bassa, & è Bassa à tale, che scauando la Terra vn palmo ne vien l'acqua. che rende il luogo forte; e che hauea necessitā per assediaria, di prendere gran circuito, e che però era di mestiero hauer gran gente. Era gran difficoltà ne i conuoi douendo venire d'Anuersa 9. leghe lōgi giornalmente con il viuere d'vn poderoso essercito per campagna aperta, sì che si rendeuā facile al nemico romperli; era gran difficoltà ne i temporali, poichè quando pìoue, si rendono quelle strade quasi, che impraticabili; pensisi poi quello harebbono fatto, se pìouuto fossi, sendo continuamente state vsate con 3. ò 4. milla carri, oltre alla cauallaria. E però è forza confessare la gran fidanza in Dio di S. E. perche senza l'aiuto suo era impossibile di prender tal'animo, non che profeguirlo. Irui per approsio hauea dell'impossibile, hauendo Bredà tutte le fortificationi doppie, guardata da 5. Burloni, ò corni, con Artiglieria, e capaci di tanta gente, che per assaltò pareā al tutto impossibile il prenderla. Hauendo Bredà oltre alle fortificationi doppie con Baluardi, cortine, case matte, strade coperte, & altro, forma triangolare. Hā quattro porte, che tre di esse hanno due ponti leuatori per ciascuna, e la quartā, che è quella del Castello, hā tre pon-

ponti leuatori, & è circondata da vn fosso di 70. passi andanti di largura, qual del continuo viene dal flusso del mare di sei in sei hore rinouato, e mantenuto pieno d'acqua, si che di riempirlo ci era poca speranza: Ilqual fosso circonda ancora oltre alla Villa altre fortificationi, e le fortificationi, che da acqua circondate non sono, oltre l'hauere fortificationi imaginabili, era attorno attorno l'orlo del fosso di vanguardia alla câpagna vna Palizzata alta fuori del terreno à meza vita d'huomo cò due ponte assai longhe alla cima, voltate alla campagna, oltre che alle fortificationi, che dall'acqua circondate sono, eraui da far le sortite cò sicurezza, e comodità da ritirare. E le fortificationi, che dall'acque circondate sono, sono vicino all'acqua ornate attorno attorno d'vna siepe di Prun bianco, assai ben tenuta, laquale non solo serue per tenere il terreno, ma ancora per strada coperta, perche senza essere scoperto, si può rondare attorno, attorno, e vi può stare gran gente coperta; e serue, credo io ancora per render la piazza inaccessibile, & in particolare in tempo di diaccio. Sono tutte le fortificationi di Terra sèz'altra incamiciata, eccetto che certa poca parte, che ha l'incamiciata di Mattoni alla porta di Ginneken. E finalmente sendo cinta d'ogni fortificatione inuentabile: essendo S. E. benissimo informata, non si diffidò (come vero soldato) di trouar modo di superare il tutto. I Villaggi, e luoghi à essa conuicini, e suo circuito, eccetto il posto del Baglione, ch'era Dune, e praterie, era paese vago, sì per i seminati, sì come per gli orti vaghi, e gran quantità di frutti, di boscherecci, e belle habitationi. Ma in breue tempo restò il paese spogliato, quasi che di tutto, causa dello abbaraccharsi, dei fortificarsi, e per sostentarli i poveri soldati. Era nel dì del nostro arriuo di là dalla Riuiera gran quantità di bestie vaccine, e caualline, che non volse il Baglione, che si toccassino, dubitando di qualche imboscata. Fù la sera detto bestiame ritirato in Bredà. Fù in quella sera a renderli di Bredà vn soldato Frãcese, qual disse esserui 2900. Borghesi da fattione, e che in tutto vi era da 40. milla anime. 28. Il Principe di Barbanfone, & il C. Gio: di Nassau ambi maestri di câpo cominciorno a fabricare Forti. 29. S. E. spedì il Barone di Bilanзон, con 3000. Fanti, e caualleria a pigliar posto a Teteringhen,

ghen, e fece mandò D. Gonzale de Cordoua (che con l'occasione del Palatinato si è immortalato per le sue honorate attioni) e D. Gio. de Medici, acciò che si quartierassi in buon posto, sendo posto basso, e per consequenza assai soggetto all'acque. Gente nemica fece paura a i foraggianti del terzo del Baglione, e fece bottinò di caualli, e gente. Fù S. E. in persona à riconoscere i posti. D. Francesco di Medina iua seguitando il suo trincerone con qualche danno. La caualleria di guardia del Baglione scaramucciò con quella di Bredà, restò vno de nostri morto, con danno ancora del nemico. Fino à quel dì erano fatti intorno à Bredà 8. forti, oltre alle tagliate, e da tutti si trauagliaua per assicurarsi, e ferrare. 30. Dal nemico con l'occasione del foraggiare, fù fatto prigione carri, caualli, e gente, fù leuato dal quartiere del Bagl. 1000. Alemanni, che marciorno ad altro posto. Quel dì mancò al quartiere del Bagl. il vitto necessario, & vn pane di monitione pagossi dua, & vn pattacone, che sarà 36. oncie di pane con la semola. Sétito D. Gio. de Medici le doglièze, quale cōuoiato da caualier. S. E. l'hauea mādato à riuedere i posti presi, rincorò la soldatesca, e giòto da S. E. glie ne dette conto, quale ordinò, che subito vi fosse mādato pane di monitione, sì come fù fatto; fù causa del patimēto l'essere lōtano dal quartiere di S. E. vna lega, e da vantaggio, & il non essere il camino sicuro. Il Cannone di Bredà ammazzò al quartiere di S. E. vn Cōtadore Spagnolo stādo nella sua Baracha scriuēdo. Fè Bredà fortita sopra di D. Francesco di Medina. Il Marchese di Cāpo Lattaro, D. Gio. di Gusmano, & il Colonello Fuchero cō i loro Terzi fabricauano forti. Fuggiuasi dall'essercito grā gēte, chi dicea per la fame, chi per il gran trauaglio, e chi per mera poltroneria. Settemb. il 1. il C. d' Issembourg prese posto vicino a Haghē di Bredà, lungi circa duoi terzi di lega, che perciò in quel dì si scaramucciò. Fece Bredà gran tirare di cannone alla volta delli Spagnoli, & al quartiere di S. E. e più fulminaua alla volta del C. Issembourg. Fù S. E. à riuedere le fortificationi fatte, e posti presi, & à dar ordine. 2. al quartiere del Bagliò. seguitaua la penuria del viuere: Fece Bredà sù la sera fortita di circa 800. bocche di fuoco dalla parte del Baglione, gli bastò farli vedere. 4. il nemico assediato mētre che Bredà tiraua bōbō-

le, e canionate, fece presa d'vna sentinella Spagnola. Arriuò all'assedio vn grosso conuoi, che frà l'altre cose còdusse 11. pezzi d'artiglieria; Hebbe la retroguardia contrasto con caualleria nemica, la quale n'hebbe il peggio per il valore, e comando di D. Sigismondo Sfrondrato Capitano d'vna compagnia di corazze. Il C. d'Issembourgh rinforzato da S. E. si auanzò à Saylen, doue che Bredà batteua con il cann. gagliardaméte, & hebbe còtrasto con il nemico. Hauendo Bredà fatto sortita per impedire. Hauea il C. d'Issembourgh seco Italiani, de' quali assai si lodò. Erano fino à quel giorno fatti 21. forti. 8. Gio. Brauo Castellano del Castel. d'Anuersa sendo fino à quel giorno stato appresso à S. E. si parti per andar al suo gouerno. Sentissi quella sera tutte le piazze nemiche con il pezzo far gran festa per la presa del Brasil fatta dalli Olandesi, solo Bredà tacque. 9. Per la prima volta girò S. E. il circuito preso, & in parte fortificato intorno à Bredà, e dette ordine al C. d'Issembourgh, che si trincerasse, e quartierasse, e cò vn forte si auázasse alla volta di Bredà. Fù l'assedio all'hora scòpartito in 4. quartieri, il primo à Ginneken quartiere di S. E. Il qual fronte di bandiera era di più reggiméti Spagnoli, e d'Italiani, Burgognoni, Irlandesi, Leggiesi, Alemàni, e più còpagnie sciolte. Il secondo quart. alle gran Dune, e Terheyden quartiere del Bagl. Il fronte di bandiera del Bagl. eraui Italiani del suo terzo, e del terzo del C. Francesco di Adda, Valloni, Scozzesi, & altre còpagnie libere. Il fronte di bandiera di Carlo Roma era d'Italiani del terzo del Marc. di Cāpo Lattaro, e di Marcello del Giudice. Il terzo quartiere era Teterynghen quartiere del Bar. di Bilanzone, il qual fronte di bādiera era del suo terzo, e del baron di Bouè; delli Italiani del terzo del C. Francesco d'Adda, Alemanni, Inglesi, & Irlādesi. Il quarto quartiere era del C. d'Isébourg, che il suo fronte di bandiera era del suo reggimento sei còpagnie del Conte Fuchero; Le guarnigioni ordinarie, e dieci còpagnie del C. di Hennen. Non prima hauea potuto S. E. girare intorno à Bredà per non essere sù la Riuiera Merche il ponte. Hauea S. E. mandato il Capitano Rigarola capitano di Marinari, per far gittare detto ponté, il quale lo fece gettare quel giorno. Ponte di tauole sopra otto barche, delle condotte dall'esserci-

effercito; e per mezzo di detto ponte si congiunse il quartiere del
 Baglione, con quello del C. d'Isenbourgh. Mentre, che detto
 ponte si gettaua, sendo dalla parte di Haghen boscaglia di done
 veniu a S. E. hauea il Baglione melloui imboscata per opporsi al
 nemico, in euento che hauesse volsuto tentare d'impedire detto
 ponte. Sentito l'imboscata strepito di caualleria, non hauendo
 nuoua di S. E. credettili essere il nemico: Fu gridato all'arme; il
 che sentito il Baglione, spedì a quella volta il suo Sargente Mag-
 giore Francesco del Conte a riconoscere, qual si mette in difesa, e
 gli marinari con il loro Capitano lasciato il ponte detrono con
 velocità di mano all'arme, e furon a quella volta, che se non isco-
 priua la Vanguardia le faccie, e ciarpe rosse, saria si attaccato sca-
 ramuccia. Tornandosene S. E. al suo quartiere dal dicco, che co-
 giungea (dicco. i. argine) il quartiere del Baton di Bilanzone con
 quello del Baglione, dicco antico da loro detto Den suarten,
 Bredà gli tirò tre cannonate senza danno. Andaua seguitando
 la penuria del viuere, e cresceua il trauaglio. 11. Sentissi, che il C.
 Mauritio faceua gente per ire a Vexelo, e che il piccol Principe
 suo fratello si era inuiato la mattina de 10. con grosso di gente.
 Il Sargente Maggiore Carlo Roma, con l'Auditore Generale,
 caualleria, e fanteria, fù a Seuenergen, che non hauea volsuto
 contribuire a S. E. credendosi per hanere allagato il paese di esse-
 re sicuro. Fù sualigiato, l'Auditore Generale prese del tutto no-
 ta. Dubitando poi l'Olandese di peggio vi messe 500. fanti, e lo
 fortificò. 13. S'intese, che'l conte Mauritio hauea 10. milla Fan-
 ti, e tre milla caualli, e che hauea dato ordine a i Gouvernatori di
 Nimega, e Graue, che assalissero il Conte Enrigo de Berghes, che
 per ancora si trouaua nel paese di Cleues. 14. Forno gli assediati
 fortita per prendere vna sentinella del Conte d'Isenbourg, e gli
 andò vana. Intesefi, che in Bredà haueuano decretato di cauar
 fuori tutte le Donne, & otto dì dipoi il nostro arriuò sotto Bre-
 dà, haueuano scacciato i Religiosi. 16. si vdi che il nemico Olan-
 dese hauea ripreso i luoghi stati presi dal Conte Enrigo de Ber-
 ghès, doue che hauea lasciato poca guarnigione di Paesani, co-
 me luoghi non istimati: che il Conte Enrigo se ne andaua verso
 il paese di Gheldria. Attendeuasi a fortificare i quartieri, e po-
 si

si presi, & a serrar Bredà con le fortificationi. Furono di Bredà a rendersi, dissero essere dentro di sunione fra le nationi. Hauendo i Colonelli Franzesi, e loro Soldatesca fatto forza di far sortite, & che quel Gouernatore non volea. E che il Gouernatore di S. Gherhertendenberg haueua scritto al Gouernatore, che stessì allegramente perche presto si faria disfatto l'essercito Cattolico poiche con 1800. Fiorini, dipoi ch'era sotto Bredà l'hauea sminuito di 1800. soldati. Fù S. E. à riuedere i quartieri, e ordinò che quello del Baglione si restringessi. Il dì auanti era partito il Conte Sanazzaro Generale della Caualleria, con due milla cavalli, e tre milla Fanti per conuoiare all'Assedio il Principe di Polonia, che per hauere per il camino riceuuto auiso, che era indisposto se ne ritornò all'Assedio. Intesesi l'essercito nemico essere alla volta di Ghoc. Gli assediati fero sortita, presero alcuni caualli della munitione del panè, ch'erano alla pastura. 17. Fù ordine, che non si ricueffino più assediati, che si fussino venuti à rendere, & che fussino rimandati indietro. 18. seguì più scaramucie con gli assediati. Partì il Duca di Nocera per Napoli, lasciò la sua casa aperta, con la sua gente, e caualli al campo. Quella notte Francesco del Conte Sargente Maggiore del Baglione fù à riconoscer le Dune dette da loro Conynsbergh. Doue che il giorno quelli di Bredà teneano corpo di guardia di caualleria, sendo parso, che le fortificassero. Riconobbe non vi essere guardie nè nouità. 19. Sendo S. E. da chi si era arreso auuifata, che fra il quartiere del Barone di Bilanzone, e del Baglione fortua di notte tempo di Bredà gente, che fece mettere più notti in boscate, & in quella notte, se vna sentinella essequina l'ordine sariano restati prigioni da 60. caualieri Francesi, quali haueuano de i loro panni, & armè vestito i loro lache, & essi delli habiti loro vestiti si erano (andauano per vnirsi con l'essercito del Conte Mauritio) vistsi scoperti dalle sentinelle ritornorno indietro, e restorno prigioni sei Lachè, & vn caualiere restò estinto. Vna sentinella à cauallo del posto del Baglione, & vna del nemico furono a parlarmento, sendosi in altra parte conosciuti, dettonsi sicuranza quella del nemico, se portare Birra, & insieme discorsono, & beuerno Birra, e Tabacco. Intesesi, che il nemico si era in barcato, &

che

che 40. compagnie di cauallierano arriuate à Riuetsino. Di Bredà fece sortita otto caualli, quali scorsero al Dicco San Suuarten, che congiongeua come di sopra dissi, il quartiere del Barion di Bilanzone, con quel del Baglione; ammazzorno vn soldato, e ferirono vn Padre Iesuito. Don Gonzale di Cordoua fù à riuedere il recinto, & fortificationi. Fù preso dalla Caualleria del Baglione vn Soldato, disse esserui carestia di tutto, che di pane, ratificò che del luogo altra volta detto entraua ogni notte in Bredà gente con Butiro, e Tabacco, & usciano con danari, che i Mercanti mandauano à San Geertendenberg. Fù scaramuccia frà gli assediati, & quelli del Conte di Isenbourgh.

Il dì 20. intesefi, che il nemico haueua fatto piazza d'arme vicino à Vexelo, e che haueffi il Conte Mauritio mandato bando, che pena la vita nissuno Vascello fortissi de' porti Olandesi. La mattina sù la Diana fù due giovani Francesi à renderfi al quartiere del Baglione, affermano la mancanza del tutto, fuori che di pane, che vi era discordia fra le nationi, & in particolare frà i Francesi, & quel Gouvernatore, i quali si trouauano dentro sendosi dati ad intendere, che il Marchese Spinola fuissi stato per tentare la presa di Bredà per assalto, & vistsi ingannati desiderauano trouarsi con il nemico, che quel Gouvernatore totalmente glie lo negaua. Cominciossi da noi à fabricare ridotti sul Dicco San Suuarten per impedire la sortita, & l'entrata in Bredà da quella parte.

21. Intesefi da vn mandato del Conte Enrigo de Berghes essere con la sua gente dieci leghe à noi lontano, e che il Conte Mauritio con il suo essercito si trouaua vicino à Balduich, del quale si fette con qualche sospetto. Di Brusselles fù Corriero à Sua Eccellenza, qual dette nuoua, che il Prencipe di Pollonia staua con gran desiderio attendendo il conuoi per venire al Campo: che per riceuerlo Sua Eccellenza facea di rauole fabricare l'habitatione con vn gran salone, la Cappella, vn salotto, e quattro camere, con le soffitte, era il tutto dobbato di Drappi con l'inuetriate alle finestre. Volendo Sua Eccellenza far mettere artiglieria à Terheyden mandò à riconoscerne il posto.

dò à riconoscere il posto. Erasi di già dato principio dal Capitano Rigarola di fare il Dicco, con il quale si congiunse il quartiere del Contè di Hembourg cò quel del Baglione, cominciato dal Ponte era 600. passati andanti, e 8. largo; il quale attrauerfaua vna pratteria aquosa, di doue poi il Conte Mauritio hebbe pensiero di soccorrere Bredà con barche, con l'occasione delle crescenti dell'acque ne i plenilunij. Inuasi fortificando Terheyden, & in particolare nella Riuiera con Isteconate, e para petti, con le barche predate, per impedir il nemico, che non potessi per acqua andar' ad assaltar detto posto. Il Cannone di Bredà iua giocando alla gagliarda non senza dāno del quartiere di S.E. & del posto di Don Francesco di Medina. Dalla imboscata della notte de 23. fù fatto prigioni alcuni Cauallieri Francesi, che di Bredà fortiuano. Il Conte Mauritio iua auuicinandosi à noi con il suo esercito, & il Conte Enrigo di Berghes ancora. 24. Tre hore auanti il dì si dette all'Arme, e per il sospetto della venuta del nemico si armò tutte le fortificationi. Fù quella mattina a rendersi al quartiere del Baglione trè Francesi, affermano il detto altre volte, & che si fariano tenuti gli assediati fino a Pasqua di Resurrectione. Fù S.E. à veder il recinto, posti, & fortificationi, & à ordinar; hauendo hauuto auuiso, che il pensiero del Conte Mauritio era di romper il quartiere del Baglione. Il Conte Enrico de Berghes si auicinò all'assedio. Arrinò la Vanguardia del Conte Mauritio à noi vicino circa à due leghe, era di 800. Inglese, che subito se ne venne a rendere buon numero. Erasi stato 10. giorni, che non era partito dall'assedio conuoi per viueri, che causò carestia. Visto S.E. che il C. Mauritio con il suo esercito era arrivato a S. Geertendenberg, mandò cōuoi per viueri in Anuersa, & altro conuoi mandò per conuoiar' il Principe di Pollonia al Campo. 25. Si intese che il C. Mauritio si era sbarcato con la sua Corte. Il Conte Enrigo de Berghes si vnì con gli assediati. La notte de 26. S.E. mandò Don Francesco Curada (è stato Sargente Maggiore del terzo del March. D. Gio. de Medici) a auuertir' a i quartierieri che il nemico marciaua alla volta del Baglione, con animo

di dare adosso à detto quartiere. Et hebbe ordine da S.E. il Curada di trattenerfi al quartiere del Baglione fin che fussi attaccato la prima scaramuccia, e che all'hora ne fussi ito ad auuifare S.E. era da vn quartiere all'altro lontananza di circa 4. miglia. Era ben che pochi, e con poche fortificationi atteso il nemico, & in particolare al quartiere del Baglione. Fù dato la nota à S.E. che fussimo all'assedio 12. milla Fāti, e 16. Compagnie di caualli diuisi in 4. quartieri, oltre à gli altri posti, in circuito di circa 2 sei miglia; e chi non sà, che ogni cosa diuisa è debole, e che il suo essercito in se diuiso, e separato, è soggetto à molti pericoli. Dal che il Lettore Soldato può venire in cognitione in che termine si trouaua S. E. Il quale con la sua prudēza dissimulò il pericolo, e non si diffidò dell'ingegno, non del tempo, e come pratico, espedì con gran diligenza à chiamare, & sollecitare i conuoi, & in particolare la caualleria. Quella sera si seppe, che il Conte Maurizio non haueua fornito di sbarrare la sua gente, e che la sbarcata hauendo marciato circa meza lega alla volta nostra, gli fece far alto, acciò si rianessino causa della nauigatione per essere la maggior parte gente nuoua. (Quello ch'importa hauer soldati vetterani) la sera circa due hore di notte arriuò al quartiere di S.E. il Prencipe di Pollonia. Conuoiato dal Conte Sannazaro, e riscontrato dal Conte Enrigo de Berghes vn Generale, e l'altro Luogotenente Generale della caualleria; Era il Conte Enrigo con vn seguitò di Signori benissimo à cauallo, e con 10. Compagnie di caualli, quale arriuato alla vista del Principe con bel capriccio fecē caraccollate tutta la sua caualleria, & auuicinatosi al Principe, esso con la nobiltà rimasē nel mezzo del Caracollo, dal quale fattagli alla, spiccò corsa con il seguitò della Nobiltà, scaricando ciaschuno le sue bocche di fuoco, e mettendo mano all'arme bianca, trouossi alla presenza del Principe; al quale fatto il saluto, caracol, & ala, il seguitò. Arriuato poi il Principe al quartiere di S.E. fù salutato treplicatamente da 26. pezzi d'Artiglieria, che tanto, quanto causò detto arriuò alli assediati gaudio, altro, e tanto fù il dolore delli assediati, sentendo il mormorio.

rio della nostra Artiglieria, che alla lor volta tirasse: ce lo significorno con i gran lamenti, e strida da noi sentiti. 27. Il Principe, volendo vedere il recinto, e fortificationi si partì dal quartiere di S. E. sendo tutto l'essercito in Arme, se ne andò alla volta del quartiere del Barone di Bilanzone conuoiato da S.E. & da gran comitiua di Sign. e dalla Caualleria, fù da per tutto treplicatamente salutato con il Cannone, & con le bocche di fuoco, & gli fù abbattuto le Insegne. Sendo fra i detti quartieri vna cannonata fra l'altre di Bredà tirata, qual tiraua alla poluere, che dalla caualleria era fatta. Colse la balla auanti del piè del Cavallo del Principe, il quale come intrepido non fece alcuno motivo. Girò il Principe fino à Terheydè, e tutto il quartiere del Baglione, che per esser tardi non fornì di vedere il circuito, se ne ritornò per il Dicco Den Suarten al quartiere di S.E. 28. Si vdì, che il pensiero del Conte Mauritio non altro era, che di rompere il quartiere del Baglione. Il Principe accompagnato da S.E. e da pochi altri Sig. fù à vedere il resto dell'assedio, & à riconoscere i luoghi, che fortificar si doueuan per oppositione del nemico. Segui scaramuccia fra gli assediati, & gli assedianti: Seppesi, che in quella sera fornìua il Conte Mauritio di sbarcare la gente sua, e che voleua tentar di pigliar posto per soccorrer Bredà. Fù preso vn giouinetto, che iua portando nuoua del soccorso in Bredà: Intesesi, che il Conte Mauritio hauea 18. milla Fanti, e 2400. Canalli. Scapò da nostri di Terheyden huomo del nemico à cavallo, quale si credette, che fosse venuto à riconoscer quel posto. Il Conte Enrigo de Berghes con 4. milla Fanti, & due milla Cavalli prese posto per opporsi al nemico in euento, che venuto fussi. 29. Hauendo S.E. inteso, che il Conte Mauritio voleua alloggiarsi vicino al Baglione vn tiro de moschetto, luogo molto à proposito, perche ci era vn largo, alto, e longo Dicco, il quale senz'altra fattura hauria coperto tutto l'essercito nemico, e con pochissima briga potea assicurare gli alloggiamenti suoi; & prendendo quel posto, con facilità gli faria sortito tagliare, e separare il posto di Carlo Roma da quello del Baglione. Non dette,

S. E. tempo al tempo, che dette ordine, che ipso facto si prendessi quel posto, doue che fù messo due milla Alemanni, i quali in breue tempo vi fabricorno vn trincerone a botta di Cannone, il quale fù poi serrato come forte, e doue dimorò quattro pezzi d'Artiglieria fin' alla partenza del nemico da Meda in cura degli Italiani del Baglione, e di poi fù in cura de gl' Italiani di Marcello del Giudice. Intesefi, che il Conte Mauritio hauea scritto al Gouvernatore di Bredà, che la Notte futura haueffi dato l'assalto al posto di D. Francesco di Medina (qual del continuo era dal Cannone di Bredà dannificato) e sopra del quartiere del Barone di Bilanzone, & che esso hauria attaccato il quartiere del Baglione. Il quel dì seguì più scaramucce fra gli assediati, e quelli de Baglione. 30. Il Principe di Pollonia fù di partenza conuoiato à suo gusto. Fù preso vn mandato del Conte Mauritio al Gouvernatore di Bredà, con lettere contenenti, che il dì 29. non lo soccorresse, per poterlo soccorrere con maggior forza, e sicurezza, e che stessino allegramente, che per tutto il dì primo d'OTTOBRE gli haurebbe soccorsi. Vedesi di Bredà gran gente sortire a cauallo, credettisi per riconoscer le venute. Il Conte Mauritio con il suo essercito cominciò a marciare alla volta del quartiere del Baglione. Leuossi Sua Eccellenza dal suo quartiere di Ginneken, con 10. milla Fanti, e con 19. pezzi d'Artiglieria, e fece fronte di bandiera in faccia del nemico. Inteso il Conte Mauritio, che il Marchese Spinola marciaua alla volta sua fece alto; come prudente considerando il tempo perso, e conoscendo il tempo concesso al Marchese Spinola, e che per ciò all'hora si trouaua inferiore di forze non hauendo solo, che 18. milla Fanti, e 2400. Caualli, e lo più di gente nuoua, e che non haurebbe potuto senza manifesto pericolo auuenturare con vna battaglia l'honore in tanti anni, e con tanto sudore acquistato, e lo stato suo, e quello dell'Olandesi, attaccando in campagna rasa il Marchese, il quale hauea 20. milla Fanti, & cinque milla Caualli, quasi tutti veterani; Beh'è vero, che quelli del Conte Mauritio erano tutti in vna truppà, e quelli del Marchese sparsi in circa sei miglia di circuito.

cuito. Fece il Conte Mauritio fronte di bádiera in faccia del quartiere del Baglione à Meda. Il Duca di Nocera sentito la venuta del nemico ritornò all'assedio; Visto poi la sua inresolutione, seguì il suo viaggio. Fù quel giorno da S.E. mandato più a riconoscere quello che faceva il nemico essercito. Referirno differentemente. OTTOBRE a' 2. in 24. hore fù fornito vn forte Reale in faccia del nemico essercito. Intefesi la notte, che il Còte Mauritio hauea il suo essercito pronto in isquadreni per marciare, era da noi cò vigilanza atteso, trauagliandosi da noi di, enotte in fortificarsi, trauagliauasi la notte a lume di fuochi, che ne fù fatti ancora in luoghi, che nò vi si trauagliaua, & che non vi era nissuno; & fù quella notte toccato le casse da guerra, battendo la marciata, stàte tale strattagéma. Fece in quella notte il C. Mauritio in fortificarsi vn grã trauaglio, per resistere all'impeto di Caualleria. Credendosi, che il Marchese marciassi alla sua volta. Era il quartiere nemico, & del Baglione diuiso da paese allagato a posta da S. E. con l'occasione delle crescenti dell'aque; fortezza del posto di Terheyden. Fece in quella mattina il nemico essercito vn grã tirare.

Il Conte Enrigo de Berghes fù a riconoscere che fussi cò 30. canualli, riconobbe, che daua mostra. In quel dì Bredà fece sortita di circa 300. bocche di fuoco sopra del Baglione. Crederisi p riconoscere il paese, grã gente dell'essercito nemico fù a rendersi, & i nostri nò si stauano. Di Bredà fortì vna Dóna cò due figliuoli, disse esserni carestia p i paesani, e per i soldati ragionevol viuere. 3. il C. Mauritio si auanzò, e prese vn forte posto, con disegno (credo io) di più auanzarsi, per pigliarne altro, cò il quale sariasi messo in nel mezzo tra il quartiere di S. E. e del Baglione, e gli haurebbe separati l'vno dall'altro, a talche senza difficoltà haurebbe possuto con gli assediati conuersare. Del che accortosi S.E. hauendo occupato vna Duna, che a guisa di trincerone ce priua il suo quartiere, doue fece porre dieci pezzi d'Artiglieria: Era al suo quartiere 7. milla fāt, e la cavalleria era tãto vicina, che i breuissimo tēpò potea essere sul luogo bisognueole. Fece S.E. p impedire
dire

dire il disegno del Conte Mauritio, e per assicurare il suo quartiere far' altro forte Reale fra gli due quartieri, nel quale fece mettere Artiglieria. Di Bredà fece sortita 8. Insegne d'Infanteria, e circa a 100. caualli alla volta del quartiere del Baglione; Bastogi il farli vedere, & forse attendeuan qualche resolutione del Conte Mauritio. Intesefi, che il C. Mauritio hauea cominciato a gettare vn ponte sulla Riniera Merche. Fece S.E. in quel dì guadar il Paese allagato, che tramezzaua il quartiere del nemico, & del Baglione; trouò, che era forza al C. Mauritio volendo ire sopra del quartiere del Baglione, far motto à S.E. poiche il quartiere di S.E. si daua mano con quello del Baglione con due forti Reali, che vno in cura del C. Gio. de Nassau era, l'altro del Barone di Bouè, doue ch'era batterie, meze lune, strade coperte, & altre fortificationi, che l'harebbono fatto sudare, oltre ch'era la gente, prontissima à i danni Olandesi. La sera auanti Bredà fè su la torre del campanile segni di fuoco, Bergen opzoon tirò 7. cannonate. In quella sera Bredà fece segno con vn tiro. 4. Considerato il C. Mauritio il danno, che riceuer poteua dalle fortificationi fatte dal Marchese Spinola al suo quartiere, si risolue à aprire trinceriera, per andare con essa ad inuestire al sicuro il quartiere di S.E. il che preuisto si auanzò verso lui con altro forte dato in cura al Conte Fuchero. Il Conte Enrigò de Bérghes hauea mandato vn suo Luogotenente vestito da Paeseano nel cāpo nemico, qual fù auanti del Conte Mauritio, lamentandosi de i mali portamenti de i soldati, e che gli era stato rubbato vna Caualla, pregandolo a fargliela restituire, dal quale gli fù risposto, che portassi pazienza, che fra otto dì haurebbe saputo, chi fussi stato il suo Padrone, offeruò, che si era in tal maniera trincerato, che pauentare non douea; & intese, che il Conte Mauritio attendeua soccorso di Francia, d'Inghilterra, & Masfelt, qual si vdì essere in Borgogna, e che l'attendeua alli 11. del mese. Di Bredà sortì vno, qual mostrò il pane, che dentro si vendea, ch'era à buon prezzo; Disse, che stanano attendendo ad ogn'hora il soccorso, e che ogni moschettata, che sentiua gridauano essere esso. Il Maestro di

Campo Marcello del Giudice hebbe da S. E. il commando del Battaglione de gl' Italiani. La sera circa trè hore di notte Bredà se segno sul Campanile à mezza notte, fù da noi dato all' arme, per veder i motiui del nemico, quale stette saldo, ben che seguissero scaramuccia in più luoghi. 5. Il Conte Enrigo de Berghes fù per tagliar fuori da 400. che dell' essercito nemico erano iti à Foggio; ferno testa, gli venne soccorso; Segui scaramuccia con danno d' ambi le parti. Fù à renderli da 60. del campo nemico. Il Baglione hauendo fin' à quel dì dato à i suoi quartiere l' ordine, & il nome, cominciò à pigliarlo da S. E. si come sempre poi fece. Hebbe S. E. auuiso come il nemico essercito era pronto per la notte futura à marciare, dubitando venisse alla volta nostra, attendeuasi con l' arme alla mano, e con imboscate. Ferno di Bredà fortita da 50. tentorno, prendere vn ridotto dalli Spagnoli guardato, e corraggiosamente difeso, seguì bona scaramuccia, con danno d' ambi le parti. 6. Non mancaua il Cannone di Bredà di non danneggiare il posto di D. Francesco di Medina. 7. Seguitauasi dipoi la mezza notte di star chi d' imboscata, e chi con l' arme alla mano. Intesefi il Conte Mauritio hauer ritirato il suo essercito appresso alla Riuiera Merche, & che si era ben fortificato, & che hauea scelto, & comandato tre compagnie per reggimento, & che hauea 25. milla Fanti. 8. Fù referto à S. E. che la notte; ò la mattina futura il Conte Mauritio volea aprire trincerà frà il quartiere di S. E. e del Baglione, & che il venente di attendeua il soccorso di Frisia. Non risparmiua S. E. à fatica, & vigilaua. 9. Fù preso vn' huomo, che andaua in Bredà, con lettere contenenti, che non si sgomentassino, se fin' all' hora non gli hauea soccorsi, che fatto non l' hauea, scorgendo non poterlo fare, senza gran perdita. Che stessino allegramente, che si auuicinauano i diacci, e che esso all' hora harebbe hauuto il vātaggio, e che à quel tempo infallibilmente gli hauria soccorsi. Intesefi di Phrisia essere arriuato al Conte Mauritio soccorso di 4. milla Fanti, e 1000. Cavalli. 10. Fù à rēdersi vno di Bredà, disse, che se frà 7. settimane non fussi Bredà arresa, gli saria stato forza di parlamentare.

tare d'arrenderſi. 11. Si inteſe, che il C. Mauritio hauena incami-
nato tre Reggimenti alla volta del Saſſo di Fiandra. Credetteſi,
che a quella parte voleſſi tètare qualche piazza. 12. Fù dua di Bre-
dà a rēderſi, diſſero oltre ad altro, che voleuano ſcacciare fuori i
Cattolici, che i Franceſi nō volſono. Che vi era grā malattia, che
dal quartiere dal C. di Iſembourg entraua, & vſciua gente ogni
notte di Bredà, e che vi era careſtia. Gli aſſediati ferno ſortita ſo-
pra del quartiere del Baglione, cercorno di tagliar fuori le noſtre
ſentinelle a Cauallo: ſegui ſcaramuccia: l'Arme data la notte paſ-
ſata, fù con l'occaſione d'vnò, che entrò in Bredà. La Caualleria
dell'eſſercito nemico fece prigionie vna delle noſtre ſentinelle.
13. attēdeuaſi il dì alle fortificationi, & la notte a ſtare in arme,
& in imboscata. 14. cauſa del grā vento, che fù il dì auāti gonfior-
no l'acque in tal maniera, che allagorno grā paefe, che ci cauſò
forteſſa, e dubbio. Cauſocci forteſſa, perche ſtādo l'aque a quel
ſegno, con poca gente ſi poteuamo di fendere da vn poderoſo ef-
ſercito. Ci cauſò dubbio, perche nē ſeguina la difficoltà de' conui
e dell'alloggiamēto, e gli aſſediati giornalmēte ci diceuano, che
cauſa delle acque ci ſaria ſtato forza di diloggiare, & era queſta
vna delle ſperanze principali del C. Mauritio, il quale per quello
fù referto, faceua ſtare il ſuo eſſercito in iſquadroni, & noi ſegui-
tauamo a ſtare cō l'arme alla mano, e d'imboscata. 15. Intefeſi,
che il C. Mauritio hauea tètato la notte de 12. vn' hora di poi del
la mezza nōtte, di ſoprēdere il Caſtello d'Anuerſa ſoppreſa propo-
ſtagli per facile dal Governatore di Bergen opzoon: al quale era
dato credenza di ſimili inuentioni, perche glie ne erano alcune
riuiſcite, & per hauere in ſimili coſe fatto grāde ſtudio, e ſe la ſti-
maua per fatta: Furno gli tre Reggimēti, che gli di innāzi hauea
inuiato al ſaſſo di Fiandra, hauendo mādato la Caualleria per ter-
ra con ciarpe roſſe, ſotto nome di conui del Marc. Spinolā, e per
meglio colorar la loro fraude, diceuano, che il C. Mauritio hauea
rotto il quartiere del Baglione, e tagliato la gente a pezzi. Ha-
uea il nemico ſeco condotto Barchette di corame, ferri di diuerſe
ſorti fatti cō grāde artificio di atterrar porte ſenza ſtrepito, &
altro

altro strumento, il quale per forza di vite rópe, e fa Breccia nelle muraglie. Arriuati meza lega lontani d'Anuersa fauoriti non solo dall'oscurità, per essere ita sotto la Luna. Ma da vna tempesta di venti, e di pioggia, che facea tanto rumore, che niente sentiti si poteua, & senza alcuno intoppo giunsero nella contrascarpa, & strada coperta del fosso; mandorno dua con le barchette, & scale al Castello, nel quale per la porta del soccorso credeuano entrare, sendo necessario per condursi à detta porta, passar il fosso d'acqua pieno: Le barchette loro erano chiatte, e quadre, capace per vna sola persona, con vna scala di legno, qual era di pezzi, poneuasi detta scala sopra quattro sacchi di giunchi, che sosteneuano sì le barche, come la scala, & appoggiauasi alla muraglia, erano i soldati à ciò destinati, vestiti di nero. Non tantoosto hebbono messo le scale, che sentito rumore dalla sentinella, disse il chi v'è là; sentitisi scoperti si ritirorno, lasciando nel fosso le due barchette, e scale, con gli strumenti nominati. Che il tutto poi la Serenis. Infante si fece portare à Brussels. Fù nel Castello gridato all'arme, & in tanto il nemico visto riuscir vano il suo disegno, qual tenea per sicuro, credendosi gli riuscissi fare al Marchese Spinola vna burla, che afsai gli dolessi, & che lo costringessi à leuar l'assedio, si ritirò. La sera de' 15. il C. Mauritio si lasciò intendere di diloggiare. Il che inteso il Matchese non credè, anzi ordinò, che si stesși all'erta. Intesesi il dì 16. il ritorno al Campo nemico di quelli, ch'erano iti per sopredere il Castello d'Anuersa. Iua S. E. sollecitando i conuoi. Fù à rendersi dell'esercito nemico vn Caporale con 30. soldati, & quotidianamente ne fuggiuua in numero, & de' nostri ancora. 16. Fù vno di Bredà à rēdersi, & disse che Bredà non potea tenersi, che circa à due mesi. Si fuggì vn Sargente dall'assedio con 15. soldati. Hauendo S. E. saputo da chi si venne in quel dì à rendere di Bredà, che di notte tempo vi entrava gente, & uscìua, fece mettere aguati, e imboscate, e promesse premio à chi viui, ò morti gli conducea. Andando il Contè Enrigo de Berghes con 10. compagnie di canalli, per riconoscere le fortificationi del nemico, gli conuegne scara-

mucciare con caualleria, e infanteria nemica circa tre hore, e cau-
 fa di tale scaramuccia fù sotto le fortificationi; Vidde, che il ne-
 mico facea vna piatta forma, e che si auanzaua. Intefesi, che il
 nemico hauea inuiato 4.milla Fanti, e 1000.caualli, con zappe, e
 pale per cercare di rompere i conuoi, ò impedirli, che se riuscito
 gli fussi d'assedianti, sareffimo diuentati assediati. 17. Già era sta-
 to il nemico essercito in isquadrone, & noi con le imboscate, &
 con la vigilanza seguitauamo. Fece quelle tre notti S.E. senza far
 mouere la gente, toccare la fordine. Intefesi, che il Campo nemi-
 co era del tutto abbondante, che di denaro. Per essere allagato il
 paese a più ridott i del Barone di Bilanzone, e del Baglione, si an-
 daua mutando le guardie con le barche, si come si seguitò gran
 tempo, & alcune volte causa de i cattiuì temporali stessino dua,
 e tre dì senza essere mutati, e senza hauer da mangiare, & tal vol-
 ta disperati si messono a nuoto. Vn giouinetto, che in Bredà
 portaua lettere, dette in vno della sua età delli nostri, & discor-
 rendo insieme, il nostro disse volersene fuggire, da quel del nemi-
 co domandato fugli, se ire se ne volea in Bredà; risposlegli disì,
 & ambi due marciorno a quella volta; il nostro gli disse, che sa-
 pea strada più coperta, & più corta, & lo condusse vicino a vn
 corpo di guardia lo se prigione, & lo spogliò. 18. Intefesi, che l'es-
 sercito nemico causa della allagatione era malissimo alloggiat-
 to. 20. Tornando di Tornot vn conuoi di Viuandieri conuoiato
 da circa 500. Marinari; Furno da 2.milla Fanti del nemico per
 romperlo in vna borghiera; fecero i nostri Marinari con i carri
 trinciara, e testa. Fù S.E. auuifata gli spedì con ogni diligenza,
 soccorfo. Harebbe il nemico se si fossi contentato di parte, conse-
 guito il suo pensiero, ma volendolo tutto non hebbe niente, che
 danno, perche ne restò prigioni 17. & dieci ne morì, con morte
 solo di 4. de' nostri. Fece Sua Eccellenza intendere al Conyoi
 grosso, che d' Anuersa venire douea, che non si mouessi fino a nuo-
 uo ordine. 21. S. E. dette altra volta ordine, che non si riceuessi
 delli Assediati. Fù tre Francesi dell' essercito nemico a rendersi,
 dissono, che in quel dì marciauano sei milla Fanti del Conte

Mau-

Mauritio, e che non si sapea doue. Sù la sera si intese, che il Conte Mauritio facea passare da parte della sua gente la Riuiera Merche, e che altri ad altra parte marciare facea. 25. Gli di Bredà ferono più fortite, seguì scaramucce. Vedesi, che al quartiere nemico mancauano molte tende. Dette S. E. ordine, che si fortificasse il suo quartiere vecchio a Ginneken. 23. In quella notte il Conte Mauritio diloggiò con tutto il suo essercito con laudabil ordine, & lasciò il quartiere in abbandono inleso, hauendo prima fortificato il camino fino a S. Geertendenberg, doue che si ritirò (è piazza di consideratione) con tutto, che da i nostri fu seguitato, non riceue danno di consideratione, fù attaccato fuoco nel quartiere nemico, e da i nostri fù scorso, e trouatoci assai robba di Viuandieri. Cosa pare a me ordinaria nel diloggiare delli esserciti da fronte del nemico. In quel dì arriuò a S. E. di rinforzo Infanteria, & altra ne rimase a Hoochstraten per sicurezza de conuoi, doue che il nemico di Rosendale giornalmente iua facendo qualche scorreria, e scaramuccia con i nostri. Parue, che S. E. dubitassi, che la frettolosa partenza del Conte Mauritio fussi e per dare adosso al quartiere del Conte di Issembourgh, e però fece dar mano a fortificarlo, e lo rinforzò di gente, e d'arme. Non mancua S. E. di fare ogni opera di far sortir vane tutte le speranze del nemico. Però spedì vn suo Luogotenente detto Santender con gl' Ingegneri Cantagallina a riconoscer più luoghi per sicurezza de conuoi; il camino de i quali era di mano in mano inuenato da Sua Eccellenza, e più diritto, e più lontano dal nemico.

24. Fù a rendersi vn soldato di Bredà disse, che vi era gran mallattia, che dauano mezza libra di buttiro la settimana, che vi era carestia di carne, e di sale, e che haueuano perso la speranza del soccorso per la partenza del Conte Mauritio, e che il Governatore di Bredà hauea leuato mano di fare assettare il giardino del Principe d'Orangies, che per assettarlo il Conte Mauritio gli hauea mandato il denaro. Ilche dipoi da noi è stato visto esser la verità.

25. Il Conte Mauritio fece del suo essercito due partite, con

vna si ritirò esso a Seuenberghen, e con l'altra il Príncipe Henri-
go suo fratello alla volta di Sprange villaggio di Linghestrate,
con 70. Compagnie d'Infanteria, e dieci Cornette di caualleria,
con intentione di leuare all'essercito Cattolico i vini, che gli
haueffino potuto portare i paesani. Bredà fece sortita sopra delli
Spagnuoli, seguì scaramuccia. 26. Il Conte Mauritio passò con la
parte dell'essercito, che seco hauea la Riniera Merche alla volta
di Ouden, con intentione di romperci i conuoi. 27. S.E. rinforzò
il quartiere del Conte di Issembourgh di Caualleria, & Infante-
ria, e si attendeu a fortificarlo. 28. Quella mattina Bredà fece
sortita sopra delli Spagnuoli, seguì buona scaramuccia. La sera
fece sortita sopra del quartiere del Conte di Issembourgh, seguì
grossa scaramuccia. Si fortificauano gli assediati da quella parte.
28. Sendo i nostri a Foraggio toccorno dal nemico. Messisi mano
a fortificare Terheyden per i diacci futuri. 29. Intesefi, che il Cō-
te Mauritio con la parte dell'essercito, che seco hauea, si era riti-
rato a Rosendale, & che in Bredà era mancato il buttiro, e che in
quello scambio dauano a ciascuno Soldato vna libra di stocco
fisso la settimana. Sendo stato D. Gio. de Medici a riconoscere il
quartiere abbandonato dal nemico, lodò assai le sue fortifica-
tionì, sendo state lodate da gli altri ancora. Fù fatto più tagliate
al Dicco, che da Terheyden a Siuimberghen vā, acciò che l'acqua
allagassi, & indebolissi qualche pensiero del nemico da S.E. fosse
penetrato. 30. dall'essercito nemico del continuo fuggiua gente,
e dal nostro ancora. 31. S.E. si ritirò al suo quartiere vecchio. In-
teso S.E. che la intentione del Conte Mauritio era di rompere il
grosso conuoi, che d'Anuersa ci veniua, mādogli 20. Compagnie
di caualli di rinforzo. NOVEMBRE il 1. S.E. mandò a riscontra-
re il conuoi con Fanteria, caualleria, e Cannone, sendo certifica-
ta, che il Conte Mauritio per all'hora non hauea altro fine, che
di romperlo. Bredà mal trattaua gli Spagnuoli, e del continuo
ancora tiraua al quartiere del Barone di Bilanzone, e del Conte
di Issembourgh. 2. Seguì scaramuccia di circa trè hore fra gli as-
sedati, e quelli del Conte di Issembourgh, e giocò Bredà alla ga-
gliarda

gliarda di Cannone. Arriuò il grosso conuoi di circa 4. milla carri, senza ne anco hauer hauuto nuoua del nemico. Arriuò del Palatinato a S.E. rinforzo di sette milla Fanti. 4. Di Bredà fù a renderfi vn lache, qual disse, che gli Vffitiali della soldatesca il dì auanti hauenano publicato, che il Conte Mauritio haueua rotto il grosso conuoi, e che perciò ci saria stato forza di diloggiare, e di lenarci d'intorno a Bredà, e che vistolo arriuare si turborno, e che nò p perdere appresso del publico la fede, dissono non vedete, ch'è vn piccolo conuoi. 5. Iua Sua Eccellenza sollecitando i conuoi. 6. Il Conte Mauritio con la parte dell'essercito, che seco era, era sortito per rumpere il conuoi, che dallo assedio il dì auantiper Lira partito si era. Ilche inteso Sua Eccellenza spedì il Cōte Enrigo de Berghes con cinquanta compagnie di caualli, e tre milla Fanti, & lo fece dal suo quartiere di Ginneken girare a Teteringhen, al quartiere del Baglione, a Haghen, per darli alle spalle, e tagliarlo fuori; del che auisato il Conte Mauritio, se ne ritirò drento alle sue fortificationi. Et il Cōte Enrigo de Berghes se ne ritornò al quartiere di Sua Eccellēza per la medesima strada. Dette quella giranolta alli assediati credenza, che Sua Eccellenza diloggiasse dall'assedio, e gli Vffitiali loro certificauano il loro detto, che il Conte Mauritio haueffe rotto il conuoi, & che il Marchese per ciò fusse necessitato a leuarsegli d'intorno. Ma visto il ritorno perdettero la speranza.

7. Seguitaua Brèdà con il Cannone a danneggiare i nostri doue poteua. 8. Bredà fece vn gran tirare, & insolito alla volta del quartiere del Barone di Bilanzone, doue che si auanzaua con batteria. Il Conte di Isembourgh cominciò anco essò vna batteria, & a questa parte ancora Bredà fulminaua con il Cannone, e con sortite d'ambi le parti sù la sera. Tirò in quel dì Bredà 128. Cannonate. 9. In quella notte gli assediati ruborno, & abbruciorno vna gran massa di fascine da nostri fatte, & condotte in sul luogo, doue che seruire se ne doueano. Tirò in quel dì Bredà 109. Cannonate. 10. S'intese, che le Cannonate di Bredà tirate gli dì adreto haueuano ammazzato da 120.

de

de nostri, & che in quel dì da 100. Cannonate, che tirò ne ammazzò fino da 50. Risoluettesi finalmente S. E. di combatter Bredà, non con la forza, ma con la fame, e di vincere il nemico con la spada nel fodero. E però fece in quel dì cominciare dalla banda di Bredà vn trincerone à botta di Cannone, con il quale in breue tempo fu Bredà circondata, seguita grossa scaramuccia da più parti frà gli assediati, e gli assedianti, con danno d'ambe le parti. Dalle Cannonate di Bredà fu scaualcato vn pezzo d'artiglieria alla batteria del Barone di Bilanzone. Si intese, che il Conte Mauritio con la sua gente haueua marciato. Et S. E. mandò Caualleria, Infanteria, e Cannone à rinforzare il conuoi, che veniua. 13. Fù vn' Inglese di Bredà à rendersi, disse che dentro era disperato il soccorso del Conte Mauritio, & che la loro speranza era nel soccorso, che attendeuan da gli stati. 14. Con l'occasione del foraggiare il nimico, fece bottino di circa 200. carri, con i caualli di particolari; anzi lasciò assai carri in campagna, e condusse solo i caualli, e gente. La gente, la ranzonorno, ma i caualli non gli volsero ranzonare. 15. Arriuò al nostro essercito vn conuoi di circa 300. carri, senza hauer hauuto intoppo alcuno. S'intese l'indispositione del Commissario Generale della caualleria Regia, al quale in vero non mancaua che fare, rispetto à i conuoi. 16. Partì altri conuoi, & finalmente vno arriuauo, l'altro partiua. Tornati alcuni Soldati del quartiere del Baglione, ch'erano stati prigionj, dissero haner visto sei Insegne di Masfelt, & che al Conte Mauritio fosse arriuato 5. milla Fanti, e 1000. caualli di soccorso di diuerse nationi, e bellissima gente. Ch'aspettaua due milla caualli. Seppe il Marchese, che il Conte Mauritio apertamente diceua, che à suo tempo hauria fatto conoscer al Marchese Spinola il suo errore, e che in tutti i modi haurebbe soccorso Bredà, & che più volte l'hauea scritto con assoluta sicurezza, non disperando in tutto, ò dissimulando, credo io per mantenersi la reputatione. Penetrò Sua Eccellenza la congiura, e non si conoscendo con forze bastate à resistere, subito ne dette conto alla Sereniss. Infante, sì come di quello, che
pen-
sa-

31
pensato haueua, per assicurarsi; la qual speditamente spedì all'Imperadore, & al Duca di Bauiera. Fù quella sera dato ordine, ch'al tiro della prima Moschettata fosse preso l'Arme 17. Fù voce passata dall'esercito nemico, che'l Masfelt era affogato, & che la gente ch'esso conducea haueffi corso naufragio. L'ordine dato la sera auanti di prender l'arme, fù perche S. E. sapea, che quella notte douea entrar gente in Bredà: Vi entrò da 12. persone con butirno tabacco, & altro. Intefesi, ch'il Conte Mauricio guarnito Rosendale di Soldatesca, & altro. Intefesi, ch'il Conte Mauricio guarnito al Conte Ernest de Nassau Generale della cavalleria Olandese, si ritirasse verso l'Haye sua solita residenza, 18. Intefesi, ch'il Conte Ottauio Sforza a deuotione del Principe di Pollonia, hauea conseguito la carica, e patente di Luogotenente del Maestro di Campo Generale dell'esercitio di Fiandra per S. M. che assai pesò alli Spagnuoli. S'intese in Bredà essere disperato il soccorso, & che in Olanda hauano dipinto il Contè Mauritio con la ciarpa celeste, e aràcina, & che a i piè di essa v'era da vn palmo di rosso, 19. Sendo vna compagnia d'Infanteria scoperta di contagio. S. E. gli prohibì il commertio, & fù fatto l'Hospedale per simil sosperto molto ben tenuto, e gouernato, 21. Fù nuoua, che'l Masfelt era saluo cò la sua gente. Hauea S. A. fatto intendere, che habrebbe concesso 10. patente di Capitano di caualli, a chi haueffe leuato le Compagnie del suo, nè fù date 8. Di Bredà fecero fortita alcuni Moschiettieri sopra del quartiere del Baglione, 22. Quella sera fù dato ordine, che la gente di guardia stessì all'erta, & che non si prendesse l'arme per qual si voglia rumore, se non si vedea il nemico, 23. Circa la mezza notte si sentì gran Cannonate; fendosi cominciata la batteria dal Marchese di Campo lattareo. Fece Bredà fortita a quella volta, e sopra del Barone di Bilanzone; seguì buone scaramucchie con danno d'ambi le parti, 24. Considerato il Conte Mauricio, che l'assalire i nostri conuoi se gli rendea difficilissimo più di mano in mano, e pericoloso, sendo sempre accompagnati da tanta Infanteria, & caualleria, che non poteuano esser' attaccati, se non fosse ito con la maggior parte delle

forze Olandese . Vistosi vanò questo suo primo assegnamento, sì come tutti gli altri di Fantasia s'infermò : parendogli pure impossibile, che S. E. si mantenesse nell'assedio sotto Bredà. Intese, che'l Masfelt era in Londra, & che à 10. di Decembre fosse per imbarcarsi con dodici milla Fanti per soccorrere Bredà, e che il Conte Mauritio hauea mandato la sua caualleria à rinfrescarsi nel paese di Liegi. 26. Sentendo S. E. che gli assediati faceuano le contrabatterie; mandò Don Gio. de Medici qual seco menò l'Ingegneri Cantagallina, guidato dal Maestro di Campo Vuingardo di notte tempo à riconoscere le nouità di Bredà, fù alla contrascarpa. Fece guardare sèdoci allagato per vedere doue che il nemico poteua far fortita, nò conobbe nouità. 27. Fù vn soldato à rēdersi di Bredà, disse l'altre volte inteso, & che il Colo. Morgate cō le strattagemme daua speranza. Domandato perche si veniuano à rēdere, poiche S. E. si era fatta intēdere, che chi si veniuua à rēdere gll voleua fare archibufare, disse nō si saper dētro tal cosa. Seguì in q̃lla sera grossa scaramuccia, frà gl'assediati, e gl'Italiani della batteria del Marc. di Cāpo lataro. Fù in quella sera preso due Paesani, che in Bredà portauano butiro, etabacco, e 2. ne fuggì. Giocò insolitamēte quella notte Bredà cō il cānone. 28. Furno impiccati al quartiere del Bar. di Bil. gli 2. Paesani, che il dì auāti erano stati presi. 29. Tutta la notte seguì alle batterie scaramuccia, e quel di Bredà tirò grā cānonate alle batterie, cō dāno de nostri, sì come ācora gli di adreto. 30. Quella notte Bredà gettò grā poluere : S'intese, che cō prōtezza S. M. Cesarea hauea cōmādato 3000. milla Fāti sotto la cōdotta del Marc. Carlo Spinello, e 4000. milla caualli. Et il D. di Bauiera 4500. fāti, e 1000. cau. sotto del Barō di Anolt, tutta gēte veterana. Che S. A. hauea ordinato al paese, che allestissi 3000. Paesani à cavallo conforme all'obbligo, e si facea leuata nel Paese di soldati, che perciò hauea spedito grā numero di Capit. del paese. Causa della pioggia, e dī vēto hauēmo grāde abōdāza di aqua, e le batterie p l'aqua si erano quasi rese impraticabili; S. E. mādoui D. Gio. de Medici à riuerle, & à ordinarui rimedij. Fù q̃lla notte da 12. barche di Bredà
à vista

à vista delle sentinelle del Barone di Bilanzone; le quali sentinelle scopertese ne ritornorno. D E C E M B R E il primo, gli Italiani nell andare alla batteria erano dal Cannone di Bredà tal volta mal trattati, e sì gli Spagnuoli, come gl'Italiani erano ogni notte d'Imboscata causa della batteria, & il Conte di Issembourg; & il Barone di Bilanzone non lassauano ancora essi dormire i loro Soldati, sì come faceuano tutti. 2. Si trauagliò alle batterie. 3. Si attaccò fuoco al quartiere di Sua Eccellenza. 4. Tirauano le nostre batterie à i Molini à vento, che sù i Rempari di Bredà erano. Il Barone di Bilanzone causa della lontananza non lo fece restare. Intesesi poi, che detto molino quando à voto macinaua, e quando concia di quoio. Il Conte di Issembourg per la vicinanza danneggiò, e fece restare di macinare à quelli, ch'erano dalla sua banda. 6. Visto il Conre Mauritio la constanza del Marchese Spinola nel dimorare sotto Bredà, e che di niente temeuà. Si immaginò pure di soccorrere Bredà contro la volontà del Marchese con la occasione dell'acque viue, ch'è il flusso; & maggiormente ci si confermò in questa sua opinione (credo io) vedendo il Paese allagato, credendosi che il Marchese non ci pensassi (ma come era in errore): poi che hauea fatto fare vna quantità di barche chiatte, pensando con esse per il paese allagato passare, e soccorrere Bredà. Il che preuisto Sua Eccellenza fù à riconoscere il quartiere del Baglione, che ad altro posto passare non poteua in tal modo; dette ordini, e ordinò nuoue fortificationi. 7. Si cominciò al quartiere del Baglione à trauagliare per la difesa, e per la oppositione al nemico, & in particolare si cominciò lungo il Dico, che congiungeua il quartiere del Baglione, con quello del Conte di Issembourg dalla parte della Campagna, longi venti passi vna grossa steconata; acciò se il nemico fusse venuto con barche per la prateria, stesssi lontano dal Dico, trouando tale riscontro; Et a Terheyden si fece altre fortificationi, e palizzate, acciò che se il nemico venuto fussi per la Riuiera, hauesse trouato intoppo. Mandò Sua Eccellenza al quartiere del

Baglione altra Artiglieria, quale fù messa à i luoghi stimati più necessarij. 8. S. E. fù à riuedere le fortificationi, e difese ordinate, e cominciate. Intefesi, che il Conte Mauritio hauea fatto caricare vna gran quantità di viueri, e monitioni da guerra su barche, con il necessario per monitione; ò soccorrere vna Piazza: tennesi per certo, che voleffi far forza di soccorrere Breda, con la occasione, che si dicea, che alla Luna di quel mese suol essere in quelle parti grand'acque; da loro dette acque viue, e che in detto tempo è solito, di regnare il vento, da loro detto Noroest da noi Maestro, quale imbocca l'acqua del Mare nella Riuiera Mèrche, e perche all'hora erano l'acque assai alte, e per l'aspettatiuò detto, e perche si dicea, che ancora il nemico potessi tagliare vn dicco, & che maggiormente potessi fare allagare il paese, teneffi per certo, che esso potessi nauigare le praterie, e tentar di effettuare il suo volere. Ma Iddio, che fù protettore di questa impresa, fece sortire vane tutte le speranze del nemico, & il Marchese Spinola zelante del seruitio di Dio, e del suo Rè non sentiua disagi, non conosceua fatiche, e non stimaua pericoli, e con tutto che fussi certificato che il nemico à 10. si faria imbarcato per tentare il soccorso, e che gli Ingegneri del paese, che sono à quel seruitio là metteuano per dubbia: Mai si diffidò dell'aiuto Diuino. 8. La notte Sua Eccellenza hebbe per auuiso certo, che a' 10. il nemico si faria imbarcato. Liberò Sua Eccellenza per ciascuno soldato mezzo pòtto di birra il dì, a pagare à ramata di conti, acciò che al soldato non maneassi quotidianamente pane, e birra. Seguitaua il Cannone di Breda di fare qualche danno. 9. In quella sera s'intese, che il nemico andaua alla volta del paese di Giuliers, e perche si sentì alcune Cannonate à S. Geertendenberg si credette esser arriuato quìui. 10. Quella notte sopra del Campanile di Breda fù visto segni di fuoco. Attendeuasi con la continua furia à fortificar il quartiere del Baglione, e Sua Eccellenza spesso mandaua alcuno à sollecitare, vedere, e intendere, e non lasciava in otio i suoi Luogotenenti, & aiutanti, i qua-
li

li in vero facenano la loro parte. 11. Intefesi, che à San. Geerttendenberg la sera de 9. era arriuato tre mila Moschettieri. 12. Si intefe, che i tre milla Moschettieri si erano imbarcati, e che per la Riuiera veniuano alla volta di Terheyden, e che il grosso del nemico era à Bergen opzoom, & che volea dare sopra del quartiere del Conte di Isembourg, e del Baglione. Sua Eccellenza rinforzò ambi i quartieri, e di Artiglieria, e di gente. Si vidde ancora quella notte segni di fuoco sopra del Campanile di Bredà. Quella sera Sua Eccellenza hebbe auiso, che il nemico veniua. 13. Intefesi, che Masfelt veniua con la sua gente, e che l'essercio nemico era à Rosendale, Bergen opzoom, San. Geerttendenberg, Seuenbergen, & in barca, che hauea da' presidij Olandesi leuato i soldati veterani, e guarnitogli di bisogni, che alli tre milla moschettieri, che hauea in barca, quella sera ce ne hauea aggiunti 500. Fece S. E. quella sera auisar il Baglione, che il nemico si auanzaua alla volta sua, e poi con la vigilanza, e con l'arme alla mano accompagnati dal desiderio lo stauono attendendo. 14. Intefesi, che il nemico marciava senza saperfi doue, che Masfelte andaua alla volta di Fiandra, per passare à Brusselles. Era nel paese di Fiandra soldatesca per la parte Regia per opporsi, e rompere chi tentato hauesse d'infidirla. Seppefi ancora, che il nemico non hauea altri pensieri per all'ora, che di rompere il quartiere del Conte di Isembourg, ilqual quartiere Sua Eccellenza rinforzò d'artiglieria, e di gente, & in quella notte vi fù fatto vn forte Reale dalla parte della campagna. Fece in quella sera Bredà fortita sopra del quartiere del Conte di Isembourg, e tentò di prendere vn Forte, ch'era guardato da Alemanni, fù dato all'arme, credendo fussi venuto il tempo di prouarsi con il nemico; Fù il Forte dalli coraggiosi Alemanni (benche in poco numero) ben difeso, e la fortita, che di circa 800. era si ritirò con perdita. 15. Stauasi da noi attendendo con desiderio, che il nemico venissi a tentare il soccorso, per vederne il fine, che stante la continua penuria, che del viuere seguitaua, lo spauento dell'orri-

dezza del verno, e dell'acqua, con il continuo trauagliare, creder si può, che ciascuno il desiderassi. 16. Su la sera fù barche di Bredà a riconoscere dalla parte del quartiere del Barone di Bilanzone, e dal Baglione. Quel dì fù attaccato alla baracca de' Reuerendi Padri Iesuiti fuoco a termine, che se Dio non operaua, che vno di quei Padri sentissi l'odore, stante la vicinanza, & il vento, saria corso risico d'abbruciare l'alloggiamento di Sua Eccellenza, e di fare gran danno. In Bredà dalla banda del quartiere di Sua Eccellèza ferrorno l'entrata dell'acqua nella Villa, dandosi a credere di far' allagare il quartiere di Sua Eccellenza, e di farlo dilloggiare. Causò, e non si può negare a i nostri danno, e timore; ma fù in darno, anzi in loro danno risultò, perche causò, che in Bredà crebbe a tale l'acqua, perche la Riuiera Merche trouò ferrato il suo stopo (hauendo in quelle parti le Riuiere il flusso, e reflusso) che allagò tutta Bredà, e crebbe l'acqua talmente, che causò alli assediati grandissimo spauento; ce lo significorno con la quantità de' lumi, e con i grandi lamenti, e strida, che da noi in quella notte vdiuti furono. 17. Intesesi, che il nemico si era ritirato a Rosendale, Don. Gio. de Medici fù a riuedere d'ordine di Sua Eccellenza i posti del Baglione, & a ordinare altre fortificationi, si come fece al quartiere del Conte di Isembourg. 18. Erano passati più giorni, che dell'assediati non vi era noua alcuna, e che il Cannone loro riposaua, Sua Eccellenza fece dar' ordine a i quartieri, che si facesse diligenza di prenderne qualcheduno. Il Baglione armò vna barca, e di notte tempo la fece imboscare vicino a Bredà, e gli altri quartieri ferno imboscate, ma il tutto in vano fù. 19. Vedesi quasi che verificato il detto del nemico, che per causa dell'acque, e del freddo ci saria stato forza di diloggiare. Erano l'acque venute in tanta abbondanza, che se hauesino seguitato, e che il vento fosse stato conforme diceuano essere solito, Dio sa come fussi ita. Fece Sua Eccellenza intendere al Baglione, che stessi all'erta, perche veniuano l'acque viue. La notte de 21. vène alla steconata di Vanguardia del ponte del Baglione verso

fo Bredà vna barca vota . Ruppe tre pali , sfondò vna barca , ch'era detta steconata vicino verso il ponte , e si messe alla banda al Dicco . Dette occasione di svegliare gli spiriti , e che ogn'vno dicessi la sua ; ma si credette la più vera essere stato gente , che con essa di Bredà fuggite fussero . 23. Quella notte si sentì gran Cannonate à San Geertendenberg , e Bergen opzoon , e a Bredà , qual' era stato alcuni giorni senza tirare . Credetisi frà loro essere qualche lettera . Dal Capitano Rigarola fù fatto vestire due Marinari da donna , e a di furono fra le nostre fortificationi , e di Bredà , fingendo cor Erbe ; ferno prigione vna donna . Disse , che si faceuano beffe di noi , che il Gouvernatore hauea dato a spianare il pane a tre persone , quali con il denaro ne dauano a tutti . 24. Sendo stato auuifato Sua Eccellenza , che in quella notte era passato vna barca di Bredà , con 12. persone fra il quartiere del Barone di Bilanzone , e del Baglione , mandò don Gio. de Medici ad ordinare il remedio . Ordinò Corpi di guardia lungo il paese allagato da vn quartiere all'altro . Hebbe Sua Eccellenza auuifo , che il Conte Mauritio dell'ordine delli stati haueua fatto fare più barche con la prua ferrata , con pauesate a botta di moschetto , e che erano destinati a ciò 800. Marinari , a' quali dauano tre Fiorini il dì , doueuono hauere certe struzze con punte di Brandistoch , & vicini da rampinare . Doueuano seruire per pigliare posto sul Dicco , che congiugneua il quartiere del Baglione , con quello del Conte di Issembourg , e tagliarlo per poter soccorrer Bredà , e riuscendogli gli haueuano promesso gli tre fiorini in vita , oltre ad altri riconoscimenti . 25. In quella notte fù vn soldato al quartiere del Baglione , qual disse , che il nemico era nella Borghiera , e che marciaua alla volta di Teteringhen , quartiere del Barone di Bilanzone , & ch'era assai vicino , che però il Barone di Bilanzone gli chiedeuà soccorso . Il Baglione rispose , che non tenea ordine di soccorrere , ma di difendersi . Fù Sua Eccellenza con diligenza auuifata , che subito fù spedito il soccorso . Credetisi , che sentitosi il nemico scoperto ,

perto, prendessi altrá resolutione, poiche in quella notte Bredà toccò continuamente Trombe, e Tamburri, e fù vn gran tirare di Cannonate, e sentissi dentro gran rumore, segno, che in quella notte attendeuanò il soccorso. 26. S'intese, che il Conte Mauritio haueua mandato à S. Geertendenberg 800. Marinari di rinforzo, doue ch'era 400. barche. 27. Gli giorni à dreto fù nell'assedio leuato voce, ch'era venuto vn Prete di Bredà a rendersi, e che hauessi detto, che Bredà fra pochi giorni saria stato di S. E. e che il Magistrato si voleua arrendere, ma che il Gouvernatore gli mostraua lettere del Conte Mauritio di speranza, e che perciò gli tratteneua, e che haueua fatto mettere prigioni tutti quelli del Magistrato, e che perciò tutti i Borghesi si erano sollevati, dicendo volerli arrendere. Ilche visto il Gouvernatore non solo hauea scarcerato quelli del Magistrato; ma gli haueua chiesto vn breue tempo, con promessa, che se in detto tempo non erano dall'assedio liberi, ch'esso si saria arreso. Non si fece di questa voce capitale, perche ne erano seguite assai. Fù inuentione d'vn soldato Spagnuolo per trouar mercede, attestandola, con dire esser comparso il Prete, mentre che esso era di sentinella. 28. Quella notte 2000. Caualli Olandesi furno per pigliare, & bruciare il quartiere del Conte di Isembourg, furno fatti ritirare dal Baroni di Mon Cleues. 29. Visto il Conte Mauritio andar in fumo ogni suo pensiero, & assegnamento, e che il Marchese Spinola gli ribatteua ogni sua inuentione, e stratta gemma, si risolue di ferrare la Riuiera Merche, e tirare il suo disegno per mezzo di essa à fine, perche l'acque spinte dal flusso del Mare, trouando serrata la strada al reflusso, allagassero, e si alzassero tanto, che potessero le barche condurre sicuramente i soldati a tagliare, e prender posto sul Dicco altre volte nomato, & messe 80. suiluppe, idest barche con i Marinari al detto lauoro, del che certificato S. E. fù al quartiere del Baglione, ordinò altre fortificationi, si come fece al quartiere del Conte di Isembourg. 30. Quella notte fù mandato l'ingegneri

gegnieri Cantagallina conuoiato da 4. Caualleggieri à riconoscere Sclanclus, ch'è vna caterata sul Dicco di Seuenbergen due Moschettate lungi da detto Villaggio, la quale dal nemico era stata ferrata, accioche quell'acqua allagassi intorno à Seuenberg. Il qual posto S. E. haueria volsuto fortificare, per tenere aperta detta caterata, acciò che scolassi l'acqua, che intorno à Seuenbergen era. Fù auuiso, che il piccol Principe, idest il fratello del Conte Mauritio hauena il dì auanti cominciato à marciare in tre partite, vna per acqua, e dua per terra, nè altro si intese, se non che il pensiero del nemico altro non era, e non per altro inuentaua, e strattagemmaua, se non per romper' il quartiere del Baglione. Il Conte Ottauio Sforza fù di ritorno d'Alemagna, doue fù mandato da Sua Altezza à sollecitare la gente, che di là si attendeua. La vigilanza di Sua Eccellenza era vn continuo moto à i suoi Luogotenenti, camerate, & aiutanti. Mandò Sua Eccellenza Alfonso Strozzi al quartiere del Baglione, e del Conte di Isembourg, per intendere se si erano cominciate le fortificationi ordinate, & à sollecitarle. Cominciò quella mattina à diacciare; sul fare della Diana si sentì tre Cannonate à S. Geertedenberg, alla qual' hora entrò in Breda 15. con Brandistochi, con il salto pantano dal quartiere del Barone di Bilanzone, sforzorno la sentinella, non gli riuscì ammazzarla, con tutto ciò passorno. Tre che di Breda sortirno, furno per prendere vna delle nostre sentinelle alla batteria del Marchese di Campo lattaro, furno loro i presi dall'imboscatà. 31. Breda fece contra batterie alla batteria del Marchese di Campo lattaro, e perciò vi si cominciò à fare delle mezzelune. GENNAIO il primo, il paese del Rè dette 500. carri per condur monitioni all'assedio, oltre all'altre imposte riceuute per mantenimento di tale assedio. Fù rotto vn piccolo conuoi di circa 25. riuenduglioli, che di Turnotte veniuano con vna cesta per ciascnno su le spalle, ci causò carestia di sale. 2. Quella mattina per tempo furno cinque barche armate per la Riuiera Merche, vicino alle sentinelle di Terheyden,

heyden, Carlo Roma con pronta diligenza spedì per tagliarle il camino, che per la loro velocità non fù possibile. Scoperfero i nostri soldati alla punta del Dicco, che a Seuenbergen vâ grosso di Caualleria, e Infanteria nemica. Non si penetrò il pensiero del nemico, se non che gli fossi mancato il tempo, sendosi quella notte visto sul Campanile di Bredà segno di fuoco. Causa del diaccio Sua Eccellenza rinforzò i posti bisognuoli, e per il freddo si trouò de i soldati morti, e se ne leuò di sentinella mezzì morti, che con il fuoco si rihebbono. Dissesi, che in Anuersa non si trouaua più chi scommettesse, che Bredà non si fosse presa. Sedici famiglie habitanti in Anuersa, prese per il loro dire sospette, tennono ordine dalla Serenissima Infanta di sgombrare, si come gli fù forza fare, erano Mercanti. 3. Partì vn'aiutante di Sua Eccellenza per Alemagna a sollecitare la venuta della gente, che di là si attendeua. Carlo Colomo Imbasciatore di ritorno di Inghilterra, e Gouernatore di Cambrai hebbe il comando della gente leuata nel paese di Fiandra per Sua Maestà. Tornando vn conuoi di Lira, andauano i pedoni per vno scorciatoio di vn Dicco, a vn gombito di esso erani da 30. del nemico di imboscata, che di mano in mano, che i pedoni arriuuano gli faceuano prigionì; e così ne condussero doi cento. 5. perche il diaccio iua rinforzando; Sua Eccellenza mandò vn squadrone volante d'Infanteria di diuersi terzi, e nationi al quartiere del Barone di Bilanzone, sotto il comando del Capitano Gierolamo Aluero Sargente Maggiore, del terzo di Marcello del Giudice, per soccorrere doue fusse bisogno; e mandò Don Gio. de Medici a riuedere, e dar' ordini. Et il Baglione in euento di venuta del nemico; hebbe ordine d'intendersi con il Barone di Bilanzone. 6. Il Conte di Issembourg si auanzò con vn ridotto su la Riuiera Merche, lo fe a furia di Cannonate, e moschettate. Fù al quartiere del Baglione vn soldato di Bredà a rendersi, fù rimandato in dietro. Ne fù al quartiere di Sua Eccellenza furno acceptati, dissero esserui carestia che di pane, e birra. 7. Perche del continuo si iua for-

fortificando il quartiere del Baglione. Sua Eccellenza mandò il Maestro di Campo Don Merchior Bracamonte à riueder, e sollecitare, e fece per esso al Baglione intendere come a i dieci del mese il nemico voleua dare l'acqua della Riniera per allagare il paese, per poter con barche soccorrere Bredà, e che Masfelte doueua essercia i 20. e che nel paese di Fiahdra, e di Anò si faceua preparatione per resistere alla venuta di Masfelt, ò di qual si voglia altro. 9. Due Soldati, che di San Geertendenberg vennero à renderfi, dissero, che a i 10. ò a i 12. del mese si doueua dar l'acqua alla campagna, e che vi era arriuato rinforzo, e che parte dell'essercito nemico era arriuato a San Geertendenberg, e parte a Seuenbergen. 10. S'intese, che il nemico hauea licentiatò le barche. Sua Eccellenza dubitò di qualche strattagemma; e però fù à riueder tutti i quartieri, & à ordinar altre fortificationi. 11. Gli assediati tentorno di prender tre delle nostre sentinelle, fù bianca. Ma i nostri ne tagliorno fuori vna delle loro, il quale disse, che dentro vi era quattro milla soldati pagati, e due milla Borghesi da fattione, e 200. Caualli, che si daua per ciascuno soldato mezza libra di carne di cauallo il dì, pane, e piccola birra. Quella notte gli assediati buttorno vn ponte sù la piccola Riniera, vicino alla batteria del Marchese, di Campo lattaro, e vi fecero vn ridotto, e vi messero gabbioni. Inuasi inuestigando l'esito di tanti preparamenti del nemico. 12. Fuggina dall'essercito Cattolico gran gente. Più della nostra Caualleria si ritirorno dall'assedio, e furono sul paese di Liegi à rinfrescarsi, scrissero al Generale, ch'erano quiui, e ch'erano pronti al seruitio, e che la necessità ve gli hauea condotti. Inuero diceano gli antichi ch'erano in quell'essercito, che non mai più la Caualleria di Fiandra hauea affaticato tanto, quanto in quella fattione. Cominciossi vna steconata dalla banda del Barone di Bilanzone al Dicco Den Suarren, e à serrare il quartiere del Barone di Bilanzone, con vn trincerone à bottadi cannone. Fù in quella notte dagl'Italiani disfatto l'ridotto, fatto la notte innanzi dalli assediati, e fù abbruciato

ciato i gabbioni : quella sera seguì scaramuccia fra gli assediati, e quelli del Conte di Isenbourg. 14. Sua Eccellenza fece intendere, che chiunque gli hauesse condotto, ò viuò, ò morto qualcheuno, che fosse sortito di Bredà, ò che fossi per entrarui, gli hauria donato dieci scudi, e se hauesse hauuto lettere adosso cento scudi. 16. Sendo Sua Eccellenza stata auuertita, che la notte futura doueua entrare in Bredà gente con auuisti, ordinò diligenze, e che si stesse all'erta. 17. Con tutte le diligenze usate entrò quella notte tre in Bredà. Sendo stata Sua Eccellenza auuifata, che il nemico sciente delle gran fortificationi, che si erano fatte, voleua venire dalla Borghiera di là dalla Riuiera, e trauerfare la Riuiera Merche alla volta del Leuante, con le barache, sendo il quartiere del Baglione in quella parte in tal maniera abbondante d'acqua, che vi si faria potuto nauigare; & quando fusse stato da tramontana verso Greco, facea conto tirare à mezzo giorno alla volta di Bredà; Sua Eccellenza per impedirgli questa sua volontà conforme haueua fatto all'altre, ordinò attrauerfar dett'acqua, & à ferrargli il passo con vn Dico di 300. passi andanti di longhezza, e 8. largo. 18. Il Conte di Isenbourg fino à quel dì hauea vsato la sua batteria con tre pezzi, cominciò con 4. e Bredà gli rispondeua con 5. e gli leuò vna ruota d'vna cassa d'Artiglieria; & esso gli leuò le vele d'vn Molino à vento. Attendeua S.E. il nemico à quel plenilunio, nel quale i paesani, e gli Ingogneri del paese diceuano gran cose esser solito far l'acqua, & il vento. Però Sua Eccellenza mandò Alfonso Strozzi à sollecitare, auertire, & intendere à i quartieri, e mandò al quartiere del Baglioni più moschettoni à caualletto. 19. Intese S.E. che il lauoro della Dama del nemico era rouinato; Il Principe di Barbanzone fù fatto Generale delli huomini d'arme del paese di Fiandra per Sua Maestà, & il suo terzo fù dato al Graueudona. 21. S'intese, che il nemico fusse à Seuenerghen con resolutione à quel plenilunio di soccorrere Bredà. 22. Sendo Sua Eccellenza certificata, che alli 26. il nemico voleua tentare il soccorso, fù à riuedere le fortificationi, e darli ordini, &

in particolare al quartiere del Baglione, come posto più necessario al nemico, rispetto alla Riuiera Merche, dicendosi, che volessi venire con vna gran quantità di barche con gli sproni ferrati, e pieni di fuoco artificiato; quali a forza di Remi, e di struzzi doueuano inuestire nel dicco, altre volte detto, e che inuestiti gli sproni rimaner doueuano nella fortificatione, ò dicco per far breccia, e le barche allargasse per esser leste, dipoi l'effetto delli sproni à prender posto. Prouedette Sua Eccellenza con dar ordini, e con mandarci granate di fuoco lauorato, e gente, che le tirassino, e de pezzi della nuoua lega del Conte Masfelt Catt. Fù preso vno, che in Bredà andaua con lettere a quel Governatore, che per quanto fosse stato possibile saria stata soccorsa la Villa per tutto il dì 26. 23. In quella notte Sua Eccellenza rinforzò il quartiere del Baglione di 500. fanti. 24. Si intese, che il nemico haueua dilogiato di Seuenbergen, e dalla fronte del Conre di Issembourg, e perciò Sua Eccellenza fece ritornare a suoi posti la soldatesca, ch'era di rinforzo. 25. Fù preso vn paesano con lettera per il Governatore di Bredà contenente, che stessino forti, perche in tutti i modi sariano stati soccorsi. Furono visti da gente nostra, che foraggiua da doi-cento barconi nella Riuiera vicino a Seuenbergen. Mandò Terheiden per riconoscerli, furon ributtati. 26. Sendosi inteso, che il nemico tiraua auanti il lauoro della sua Dama. Don. Giouanni de Medici fù al quartiere del Conte di Issembourg ad ordinare più tagliate per sfogo dell'acqua, acciò che allagandosi il Paese, conforme al pensiero del nemico, l'acqua essitassi alla volta di Bredà, e che nel ritorno del reflusso con maggior violenza battessi nella Dama, ò tagliata per impedire alli asse-diati la sortita da quella parte, che saria stata sicurezza delle spalle del quartiere del Conte di Issembourg, e del Baglione. Intesefi, per certa la presa di Goch fatta dall'inimico con istrattagemma. Vn Capitano Inglese di circa 75. anni d'età, che era in Bredà amalato, sortì con passa porto della Serenissima Infanta a deuotione del Rè d'Inghilterra. Hauria forse

il nemico potuto tentare di effettuare il suo pensiero di soccorrere Bredà. Ma non si mancava da Sua Eccellenza, e suoi confidenti della vigilanza di opporgli. Fu cominciato vn trincero ne alto vna picca in circa, con due banchette à botta di Cannone alla parte della campagna, al quartiere del Barone di Bilanzone, quale serraua dentro tutte le fortificationi. 28. Intendendo Sua Eccellenza, che l'opera della Dama, che faceua il nemico, era propolta da persona pratica del paese, ne cominciò à dubitare maggiormente; & massime, che si sentiuano giornalmente gli assediati dire, che l'acqua ci haueria fatto dilloggiare, & pratici del paese diceuano effetti dell'acqua incredibili, & in'effetto bisogna, che sia così, rispetto alla quantità de' Dichi, incluse, e fossi, che vi sono. Non dormiuà però Sua Eccellenza, & ordinaua, e perche per questa via non poteua il nemico dare adosso, che al quartiere del Baglione; però Sua Eccellenza fuui à considerarlo, & meglio squadrarlo, & ordinarlo.

29. Sua Eccellenza mandò Don Giouanni de Medici al quartiere del Baglione, perche assai gli premeua quel posto; e di poi mandouui de suoi Luogotenenti, camerate, & aiutanti à sollecitare, ricordare, & intendere. Volse Sua Eccellenza la nota delli effettiui, che fù di sedici milla Fanti.

30. Intesesi, che il Conte Mauritio, benchè indisposto in Carozza, partito fussi dall'Haye sua solita residenza, e che fussi arriuato à Vilsuch à Seuenbergen vicino. Ma Sua Eccellenza si era assai curato in tal maniera, che non più panentaua, hauendo afficurato il suo èssercito delle prouisioni necessarie; e che se il nemico haueffi volsuto fare attaccare i conuoi, non hauerebbe hauuto la ritirata sicura, e perciò con maggior pericolo sempre mai impegnato si faria; e per questa sicurezza de conuoi mercè del Conte Enrigo de Berghes cominciò à comparire all'assedio Conuoi à distesa, & in Lira, che è a mezzo cammino fra Anuersa, & Bredà concorreuano tutte le prouisioni; sì che in breue Sua Eccellenza con la fedeltà, e diligen-

za di Vincenzo Lasagna Proueditor Generale della monitione del pane, si era prouisto per il pane, per la birra, & per i Caualli. Sua Eccellenza auuistato, ch'era rouinato 30. passi del lauoro della Dama del nemico, il quale disse essere 200. piedi grosso. Sendoui vn Villano del paese alli di passati a vedere lauorare, come quello che essere doueua pratico, disse, ch'era spesa gettata via: Il qual fù fatto prigione, bastonato, messo in ferri, mal trattato, e condannato in 150. Fiorini, e fù relasato dipoi la rouina. S'intese esser quel lauoro costato al nemico, fino all'hora 150. milla fiorini. 31. Il vento fù conforme al loro desiderio, e gagliardo. Però Sua Eccellenza, che non dormiua mandò diuerse persone, al quartiere del Baglione ad auuertire, & ordinare. Sialzò il dicco tre piedi, che congiugneua il quartiere del Conte di Isembourg con quel del Baglione, con l'assistenza del Capitano Montoia, qual di gran lunga andaua i dichi del mare. Cominciossi vna batteria alla fine del detto Dicco sul quartiere del Conte di Isembourg, la quale fù fatta al dispetto dell'acqua, e del vento. Mi dichiaro, perche l'acqua haueua allagato doue si fabricaua detta batteria, e'l vento la gonfiua con l'occasione della crescente, e gli causua maretta, sì che ribatteua nel lauoro, e si leuaua in capo, e fascina, e terra per la sua uehementia di mano in mano, che vi si metteua. Fuui fino al fine assistente il Sargente maggiore del terzo del Conte Isembourg, & il Capitano Rosano. A mezzo il detto dicco vi si fece vna piatta forma. Rinforzò Sua Eccellenza il quartiere del Baglione di quattro pezzi d'artiglieria della nuoua lega del Conte Masfelt, dico il Cattolico, di peso, di 300. libbre l'vno, che tirauano palle di mezzo Cannone, & di libbre 180. l'vno erano quelli, che tirauano balle di quarto di Cannone, tirandogli rinculauano 16. piedi. I mezzi Cannoni 24. piedi. Sua Eccellenza mandò il Capitano Rigarola a riconoscere la campagna alla gata, per sapere se il nemico la potea nauigare. Conobbe non essere possibile, fù da Sua Eccellenza man-

mandato 200. Irlandesi per tagliare vn Dicco vicino alla Dama del nemico, trouorno che l'acqua l'haueua cominciato à rouinare da per se. FEBBRAIO, prinio Sua Eccellenza rinforzò quella notte il quartiere del Baglione di 500. Fanti condotti dal Sergente Maggiore Girolamo Aluero. L'acque furono nell'altezza maggiore, che fussino state nel tempo del nostro assedio, e se il vento si manteneua à quel segno, haurebbe forse il nemico potuto prouare, se il suo disegno hauea effetto. 2. Si cominciò altra palizzata lungo il dicco fra il Conte di Isembourg, e il Baglione. Hebbe Sua Eccellenza auuifo come era rouinato 16. verghe della Dama del nemico, e che il Conte Mauritio si era ritirato all'Haya grauemente amalato. Il vento era al medesimo segno, e l'acque erano alzate, credettefi essere vicino al bisogno del nemico. 3. Fù certificato Sua Eccellenza della rouina della Dama del nemico, e che tutta la gente del Conte Mauritio si era ritirata al fuual. Comparse alla Serenissima Infante vna lettera del Masfelt scritta di Robre il 19. di Genaro 1625. per la qual gli domandaua il passo per ire nel Palatinato: non hebbe risposta. Fù nuoua che il dì 30. di Gennaro il Masfelt si era partito di Cales in barca, con 12. milla Fanti senza saperfi per doue. Carlo Colomo giua mettendo insieme i 14. milla Fanti; e 7. mila Caualli, ch'erano dichiarati sotto del suo comando. Sua Eccellenza dette ordine di fortificare di nuouo tutti i quartieri. 4. à mezza notte fù dato all'arme, dissefi, che al quartiere del Conte di Isembourg fussi entrato in Bredà due persone: Vn'ora auanti giorno si dette altra volta all'arme, dissefi essere dal medesimo luogo passato gente sortita di Bredà. Il nemico cominciò vn forte in testa del Dicco, che à Seuenbergen và. In quella notte fù dato fuoco alla monitione del pane al posto di Carlo Roma, abbruciò il pane cotto, che viera di monitione, e 300. sacchi di farina. Entrò in Bredà gente. 6. Il Barone di Bouè Mastro di Campo di vn terzo di Borgognoni, con due mila Fanti, e 200. Caualli fù manda-

to da Sua Eccellenza à guastar il quartiere del nemico à Meda.
 7. Ritornossi a guastare detto quartiere fù visto gente nemica,
 e seguì qualche scaramuccia. Fù preso vno, che sortiu di Bredà
 con lettere, che diceuano esserui da viuere per 8. mesi, fù
 creduto stratagemma, perche haueuano lasciato la metà della
 ricolta in campagna; e non solo non si vedea pascolare be-
 stiamme conforme al solito, ma ne anco si sentiu abbajar
 dentro cani. Ferno in quel dì gli assediati gran festa, di-
 cendo esser arriuato Masfelt, e le piazze conuicine fecero festa
 di talarrino. 9. Cominciossi vn trincerone per ferrare tut-
 te le fortificationi dalla parte della campagna atorno di tut-
 to l'assedio di circa 9. leghe di circuito. 10. Fù mandato a for-
 nire di spianare le fortificationi del quartiere vecchio del ne-
 mico à Meda. I rinforzi ritornorno à i loro posti: Parendo à
 Sua Eccellenza di essersi assicurata delle forze del nemico, con
 l'essercito, che hauea sotto Carlo Colomo di 7. milla Ale-
 manni; 8. milla Valloni, & 8. milla paesani, e 7500. Caualli; e
 con le fortificationi de i dua trinceroni, oltre alla dei forti, ri-
 dottri, e batterie. 11. Di Bredà fece sortita bon numero di assedia-
 ti sopra delli Spagnuoli, seguì grossa scaramuccia con perdita
 di ambe le parti. 12. La moglie del Capitano Inglese, che à
 chiesta del Rè d'Inghilterra sortì di Bredà amalato, sortì an-
 co essa quel dì con vna serua d'ordine della Serenissima Infan-
 te. Tornò de' nostri soldati, ch'erano stati prigionì del nemi-
 co, quali dissero hauer visto 25. Compagnie d'Infanteria à S.
 Geertendenberg, 12.5. à Seuerbergen, & che diceuano che
 supenano, che non si poteua soccorrer Bredà senza tradimen-
 to; che al forte, che haueua fatto il nemico alla testa del Dic-
 co di Seuerbergen vi haueua fatto dua palizzate. Sua Eccellen-
 za rinforzò Terheyden di 150. Alemanni. Dissesi Baldueh hauer
 corso rischio d'inalignità, si come ancora Terheyden. 15. Quin-
 decì Caballi del nemico scossero fino sotto le fortificationi de
 Baglione, ferno prigionì, e presero Caualli, ch'erano alla
 pastura, perciò fù dato all'arme pensando, che il nemico fus-
 si

ritirato al suo quartiere di Meda da noi stato disfatto? Mandò il Baglione Fanteria, e Cavalleria a riconoscere detto quartiere, trouorno non vi essere di nuouo. 16. Fù nuoua, che Masfelt era à Linghestat, che cambiauua le barche per voler soccorrer Bredà; e che a Isuael era 8. milla Fanti del nemico. 17. Circa mezza notte Bredà tirò tre Cannonate, gli fù risposto da Isuael, & in quel medesimo tempo auanzò sul Dicco, che di S. Geertendenberg a Terheyden vā gente nemica, quali scoperti dalla nostra pattuglia, che sudetto dicco fuori delle fortificationi di notte andaua se ne ritornòno. 18. Fù auuiso, che Masfelt si era con la sua gente imbarcato, e che a Isuael era cresciuto gente al nemico. 19. Il Marchese Carlo Spinello sendo con la sua condotta arriuato a Mastrich, stante certa sua indispositione, se ne era andato a Brusselles. Arriuò al nostro essercito vn Reggimento di Alemanni del Conte Gio. di Nassau, che era Colonello di due Reggimenti otto bandiere di detto Reggimento furono messe a Terheyden. Parea alli assediati, che il solo nome di Masfelt far ci douesse paura, & che il suo arriuo ci douessi fare diloggiare. 20. Dissesi essere arriuato la gente di Masfelt a San Geertendenberg. In quel dì cominciò a neugare; non si può, e non si deue al mio giuditio negare, che la buona iuuernata fù a Sua Eccellenza vn onnipotente aiuto, e rinforzo veracemente incredibile. 23. Sua Eccellenza mandò a sollecitare le fortificationi al quartiere del Baglione, con dire, che Masfelt con tremilla della sua gente pareua che andassi alla volta di Balduc, & che il Conte Oauertio haueua promesso di prendere posto a Terheyden auanti che passate fussino 80. hore, ma non disse se il Marchese Spinola si contentaua. 24. Quella notte i soldati causa del vento, neue, e freddo patirno assai, e si durò fatica a far le fattioni, non giouando spesso mutarli, che in ogni modo erano mezzi morti, e per forza del fuoco si rinueniuano. S'intese, che gli Olandesi haueffero insieme 33. milla Fanti. Premiau

tanto.

tanto al Conte Maurizio la perdita di Bredà, sì per essere suo Patrimonio, come causa delle contributioni, e per essere la pupilla delli occhi delli stati d'Olanda, che fece leuata di sua borsa di circa à otto milla Fanti, e due milla Caualli. La gente del Rè Cattolico all'hora era circa 30. milla Fanti, e 7500. Canalli, senza quelli ch'erano allo Assedio, ch'era circa 16. milla Fanti. Tornò il nemico à rifarfar la Dama, ò dicco sù la Riniera Merche per allagaré il paese, se patni di dare a chi si era preso l'assunto di tirarla a fine 150. milla Fiorini. Hauendo lesto 32. barchoni da incatenarsi, & mettersene 16. all'opposizione del flusso, e 16. all'opposizione del reflusso della Marea, per render la Campagna nauigabile con l'aiuto del plenilunio di Marzo, nel qual tempo i paesani, e gli Ingegneri del paese diceuano l'acque venire altissime. Sua Eccellenza non mancua di diligenza, & vigilanza, e si era in tal maniera fortificato, rinforzato, e prouisto, che niente doueua temere, ben è vero, che gli accidenti della guerra sono infiniti. Sendo diacciato, e Nebbia foltissima furuo due di Bredà a riconoscere vn piccolo ridotto al Dicco Den Suarten quartiere del Baglione, quali tirati due moschettate, vedendo non vi essere nissuno, sendo stato abbandonato dalla guardia causa del gran freddo. Arriuò altri di Bredà in vn'istante, dall'arriuò de' quali fù subito disfatto dal nemico vna barca, che diacciata vi era, con la quale più tempo si mutò le guardie, & a quel ridotto, & altri sudetto dicco. Chè per hauer forse gl'Inimici le grappelle, poteuano per il diaccio andare liberamente, che per mancarci à noi, fù causa, che si ritirorno senza danno, fauoriti ancora dalla oscurità della nebbia.

25. Sendo pure la nebbia foltissima, & il diaccio ingrossato forti di Bredà da 40. con bocche di fuoco, e brandistochi con vicini: furuo al ridotto della mattina di auanti, e tirato due granate di fuoco lauorato per il remparo; Entrorno dentro, che per essere stato leuato, i pali da i rempari dalle guardie, passate causa dal freddo, e dell'esserui isolati, le fù facile la salita. Fù preso

preso cinque soldati, fendouene 6. di guardia. Fù tanto presta questa loro attione con l'aiuto delle grappelle (sono ferri che si portano per poter sicuramente camminare per il Diaccio) che noi con tutta la diligenza correndo fù in danno per andare sul diaccio senza sicurtà di cascata. Ben è vero, che oltre al fuggirle vn prigionio lassorno dell'arme, vedendoci (ben che senza grappelle) a loro vicini. Fù rinforzato l'assedio di 2500. Alemanni. MARZO, il primo fù delli di Masfelt a rendersi, dissero, che per essere la sua gente disbarbata gli hauea cominciato a dar l'arme. Dai 21. del passato, fino ai 4. di questo mese hauemmo inuerno, con freddi, e diacci tali, che si trouò de Soldati mal' adobbati per il freddo morti, e di sentiaella bisognò del continuo spesso mutarli, ch'erano mezzi morti, e con il fuoco bisognòrihauerli. E se quella stagione fosse stata lunga, saria stata al Marchese Spinola vn potentissimo nimico. 5. Da soldati di Masfelt si intese, che daua habiti di monitione. 6. Quella notte dal quartiere del Conte di Isembourg entrò 7. in Bredà, credetisi halier fatto massa sotto ombra di Mercanti in detto quartiere ammazzorno la sentinella doue passorno. 7. Dal nemico fù rotto vn Conuoi, circa 30. carretti, e 50. persone. Ci causò vn poco di carestia, e si venne in cognitione del grandanno, che haurebbe riceuuto l'esercito Cattolico se fùssi dal nemico stato rotto vn grosso conuoi, il che saria stato possibile nel principio, se il Conte Mauritio a ciò risoluto si fùssi, ma a quel tempo non era a hora, perche i Conuoi Regij veniuano con tanta diligenza del Conte Enrigo de Berghes, che si faceuano beffe del nemico, anzi desiderauano con esso abboccarsi.

8. Intesefi da gente di Bredà arresa, esserui pane per tre mesi. 9. 10. 11. 12. 13. e 14. non ci è che dire di conseguenza, senon che la gente di Masfelt compariua al nostro esercito in copia. 15. di Bredà fortì più barche a riconoscere alla volta del Bagliore, e per la Riuiera dalla parte di Seuenbergen, alla volta di Terheyden. Sendosi inteso, che il nemico per tutto il dì 22. ò che vole-

ua hauer soccorso la Villa, ò perduto tutto il suo essercito, e che gli era arriuato di soccorso Albestrat con due milla Caualli. 17. Il nemico hebbe la sua gente in isquadrone, e cominciò a marciare alla volta nostra: e sù la sera si intese, che la faceua rimbarcare, e che due milla Caualli dell'inimico erano iti per rompere il nostro Conuoi, qual partì dall'Assedio l'ultimo di Febbraio, e due volte trasi da Lira partiro per venire all'assedio, che rispetto all'acque non era potuto venire auanti; che si venne in cognitione quanto importassi à Sua Eccellenza l'hauer hauuto Dio dalla sua. Sendo verissimo, che se il verno stato fosse piuoso, con freddo, e diacci, se gli faria reso l'impresa il doppio più difficile, poiche è verissimo, che queste considerazioni la rendeuano difficilissima, & nelle quali hauea posto il Conte Mauritio la speranza. Ma a quell'hora era in tal maniera monitionato l'essercito, stante la diligenza, e fedeltà di Vincenzo Lafagna, il quale non haueua perduto tempo in proueder la monitione della sua carica; a tale che la tardanza dei conuoi non poteua causare penuria grande; poiche non mai faria mancato il pane di monitione, e però poteua patirli sì, ma non ridursi in necessità.

18. Fù preso vnò, ch'andaua in Bredà, con lettere contenenti, che per tutto il dì 23. faria stato soccorso.

19. Sette Caualli del nemico furno al trincerone di fuori alla parte del Baglione, presero 4. che lauorauano. Il dì 18. credendosi il Baglione, che vi ritornassero, e fosse per far passata, ordinò, che quella mattina ciascuno andassi al lauoro con le sue arme. Intesefi, che l'inimico daua mostra, e che andaua vnendo le sue forze a Linghestat, si dubitò di Balduch: Done, che Sua Eccellenza prouidde con il suo sapere, vigilanza, e prudèza. 20. Vn quartier Mastro dell'Orangies fù per riconoscere il trincerone alla parte della Campagna, alla volta del Bilanzone: Credettesi entrare dentro le fortificationi, e di pigliar la carica, e di essere da assai soldatesca segnitato, e di condursi in vna imboscata di circa a quattrocento Caualli da esso apposta fatta, afficuroffi

tanto che restò prigione con tre compagni. 21. Hauendo Sua Eccellenza mandato vn Trombetta a Bredà fu ribattuto, e non volsero con seco negoziare.

23. Fù mandato l'Ingegniero Cantagallina per fortificare Hoochstraten Villaggio aperto, e di contributione a fronte di Rosendale, qual Rosendale era stato fortificato dal nemico, e lo fece Sua Eccellenza per priuare totalmente di speranza il Conte Mauritio di romperci i Conuoi; Risedeua a Hoochstratē, il Conte Enrigo de Berghes per sicurezza di detti conuoi, con due milla Caualli, & 8600. Fanti.

24. Fù soldati di Masfelt a renderli, dissero, che quella notte haueua marciato da San Geertendenberg alla volta di Linghestrat, con otto Reggimenti, e che haueua lasciato quelli, che caminare non poteuano, che furno da tre milla. Intesesi in Bredà essiere fra i Borghesi, e quel Gouvernatore gran disunione, & che il maggior era stato parte contraria con quel Gouvernatore, e che si trouauano all' hora d'accordo. Hebbe Sua Eccellenza auuiso, ch'era rouinato tre Verghe dalla Dama del nemico, & che frà quindeci di saria stata finita, e che la rouina causa de i gran ripari fattigli, non era cosa di consideratione.

25. Si intese, che il nemico si fortificaua a Isuan. Mandò Sua Eccellenza Don Gio. de Medici a riuedere le fortificationi di Hoochstraten, & a ordinare, il quale in ogni occasione parue, che Sua Eccellenza si confidasse assai. Sendo stato riferito al Baglione, che il nemico era a Meda, doue che si aquartierò, quando si messe in faccia del quartiere del Baglione; mandò cinquanta Caualli, & cinquanta moschettieri a riconoster detto posto. Non vi fù visto nissuno, viddero, che trauagliauano alla Dama. E perche Sua Eccellenza hebbe auuiso, che il nemico era quiui con Caualleria, e Fanteria, e fù ratificato da più Lachè delli nostri, che v'erano a foraggio, e ch'era quiui per fortificaruisi haueua allestito per ire ad impedirlo. 26. Don Gio. de Medici tornò di Hoochstraten, vi restò l'Ingegnere Cantagallina, hauendoui ordinato dua forti reali da alloggiarui 1000. Fanti per ciascuo-

Lo conobbe Sua Eccellenza luogo necessario per seruitio di Bredà, la qual piazza Sua Eccellenza all'hora la tenne per sua. 27. S'intese, che al Conte Mauritio era cascato la gocciola con pericolo della vita. Bredà hauea cominciato molto alla gagliarda a giocare di Cannone al quartiere di Sua Eccellenza credettifi causare, perche gli di adietro era dentro fuggito dall'assedio vn Bombardiere, & in quella mattina vna cannonata frà l'altre, sendo il Conte Francesco di Adda per entrare a Tauola, colse nella sua baracca, & alcune scezze ferirno i conuitati. 28. Fù al quartiere del Baglione a rendersi, vn Borgheze di Bredà disse esserci da viuere per vn pouero mese, ché si consumaua il grão di monitione, qual era nato, e fradicio, e con tutto, che lo mescolassino con il grano de i Borghesi, in ogni modo faceua cattino pane, e gli causaua vna infirmità, ché gli enfiavano le giengite, e non poteuano mangiare, che moriua gran gente, e che vi era gran amalati; e chesè stato non fussi le strattagemme usate dal Colonello Morgante Inglese, a quell'hora Bredà si faria arreso. 30. Il Conte Mauritio hauendo renuntiato la carica del comando dell'essercito al Principe Henry de Nassau suo fratello, & sendo stato dalli stati d Olanda, e Zelanda come Capitano Generale di quello essercito affermato come allieuo del Conte Mauritio, giurò alli stessi fedeltà. 31. S'intese, che il Principe Henry andaua mettendo insieme le sue forze a' Isuam, & a Linghestrat, e che per tutto il dì 6. Aprile haueua hauuto insieme da 7. milla Caualli, e trentaquattro milla Fanti, che hauea pensiero di tentare il soccorso, che attendeua ancora tre milla Fanti, e mille seicento Caualli. Aprile a i 3. Sua Eccellenza fù a riuedere Hoofstraten, doue che spesso mandaua Don Giouanni de Medici. 4. Fù a rendersi due soldati del nemico da Rosendale, dissero, che il Conte Ernesto de Nassau, si era di quini partito con 7. Reggimenti, e doi milla Caualli, e che il resto dell'essercito era a Isuam, & a Linghestrat, e che 400. soldati erano a Isual. Fù auuiso, che la Dama del nemico era rouinata. Non mancua il nemico di tentare tutte le vie imaginabili per danneggiar-

ci, e farci diloggiare. Però fece in quella sera da gente da lui inuiata à posta (per quello si credette) attaccar fuoco alla Chiesa di Ginnèken, doue che si conseruaua la farina di monitione, e fù dato ancora fuoco alla vena di monitione, e con tutto fusse gran danno, e che le condotte assai costassino, non per questo ne fù sentito dall'essercito alcuno aggrauio. Grandezza del Rè di Spagna. 4. Di Bredà fù gente à renderli, affermano il detto del Borghese del dì 28. dell'altro mese, e che vi era morto da 10. milla anime, & che del continuo ve ne moriuà in numero, e che stauano attendendo il soccorso per tutto il dì 6. del mese. 5. Due hore auanti il giorno fù dato da noi all'arme, sendo stato tentato di passare dal quartiere del Conte di Issembourg, e poco ananti si era visto sul Campanile di Bredà fuoco, e à Seuenergen la risposta. Fù persone al Conte Enrigo de Berghes, il quale gli referì, & assicurollo, che quello che haueua preso à fare la Dama del nemico sene era fuggito con cento cinquanta milla Fiorini, e che l'haueuano abbandonata, e che haueuano fattor tirare i vasselli, che quiui haueuano carichi di incerati, e altro da essi stimato bisognuevole per tal'effetto. Il Conte Enrigo mandollo à Sua Eccellenza. 7. Quella notte tirorno le piazze nemiche à Bredà conuicine molte cannonate, si credette fussi per dar animo alli assediati. S'intese la certa morte del Rè d'Inghilterra. La sera del li 8. fece Sua Eccellenza auuisar i quartieri, come gli era noto, che in quella sera doueuaano partir due del nemico di S. Geertendenberg, con lettere per entrare in Bredà, e che però si faceffi ogni diligenza di prenderli, ò viui, ò morti, furno per passare circa alle tre hore di notte al quartiere del Conte di Issembourg, scapporno. Vn Tamburro del quartiere del Baglione, ch'era ito à riscuoter prigioni à Vsdem, disse hauer visto da quattro milla Carri lesti. 9. Fù à renderli gente di Bredà, ratificorno l'altre volte detto. 10. Sua Eccellenza fù à riuedere le fortificationi, e ne ordinò dell'altre. Tenendo auiso che il Prencipe d'Orangies voleua tentare il soccorso, e che per ciò haueua lesti da cinque milla carri da incatenarsi per trincerarsi

rarsi, & otto milla carri hauea carichi di robba necessaria per
 monitionare vna piazza, ò soccorrere vna piazza assediata. 12. Si
 intese, che il nemico faceua spianare vn Dicco per potere mar-
 crare con l'artiglieria alla volta nostra, e che a S. Geertenden-
 berg era arriuato Vasselli con artiglieria. 13. Sua Eccellenza per
 quel che si disse mandò Corrieri a Vexelo ad auuertire quel Go-
 vernatore, acciò stess all'erta, perche il nemico mostraua con-
 parte del suo essercito di voler ire a quella volta. 14. Si disse, che
 il nemico facea vn ponte sù la Riniera Merche. 17. Fù riscosso da
 Sua Eccellenza. 9. soldati Scozzesi, che circa sette mesi erano
 stati prigioni in Breda, quali erano di buona ciera, e puliti; dis-
 fero hauer hauuto pane, e piccola birra, e tal volta vn poco di
 carne di Cauallo, che la vendeuano 5. plache la libra (vagliano
 otto quattrini l'vua) e che alle volte gli dauano vn poco di fa-
 rinata, che stauano male, che v'era qualche poco di buttiro;
 che si vendeua circa a vn pattacone la libra (la libra di 12. oncie,
 & il pattacone vale 48. plache) & il tabacco vn ducato la pi-
 pa, e vn cappello d'erbe mezzo ducato, che vi era restato po-
 chi Caualli, che v'era gran malati, che v'era morto da 3800.
 huomini da fattione, e gran quantità d'altra gente. I Vassalli
 del Signor Duca di Modena, ch'erano a quell'essercito, furono
 dal loro Principe chiamati, ottennero da Sua Altezza licenza.
 Hauendo chiamato ancora alcun tempo auanti il Conte Camil-
 lo Benilaqua, che con l'occasione di esserui stato Capitano, la-
 sciò di lui fama per le sue buone parti, e liberalità, con la quale
 si fa schiauo il soldato. 18. Tirauasi ogni sera circa alle tre hore di
 notte vna Cannonata, era segno, che si spègnesse i fuochi, & i
 lumi per rimediare alli inconuenienti. In quella sera per quello
 fù detto due bombardieri de nostri voleuano dar fuoco alla mo-
 nitione da guerra al quartiere di Sua Eccellenza. Fù fatto da i
 nostri prigione 14. soldatia Cauallo. Fù tre soldati di Masfel-
 arenderi, dissero essergli fuggito più della metà della gente. 19.
 Sù la mezza notte fù preso l'arme da tutto l'essercito Cattolico,
 e fù da Sua Eccellenza dato auuiso a i quartieri: che si stes-
 se all'-

all'erta, perche teneua auuiso, che in quella notte il nemico volea far dar fuoco alle monitioni da guerra di tutti i quartieri in vn tempo, & in vn medesimo tempo voleua con grosso di gente dare adosso a Terheyden; e che Breda doueua far fortita, e tre Cannonate, che alle dieci hore, a vfanza di Italia furono da Breda tirate, si credettono qualche segno, fù a voto il pensiero. S'intese, che il nemico haueua abbruciato gli alloggiamenti a Rosendale, & a Isual, & che marciaua alla volta nostra. 20. S'intese, che il nemico essercito si era auuicinato al quartiere del Baglione. Intesesi ancora la morte del Conte Mauritio, dipoi l'hauer comandato all'essercito Olandese circa trenta quattro anni. 21. In quella notte Sua Eccellenza rinforzò il quartiere del Baglione di seicento Alemanni, & quello del Barone di Bilanzone. Dissesi esser stato visto traghettar gente alla Riviera Merche vicino a Seuenbergen. Si cominciò dipoi la mezza notte ad armare il Trincerone di fuori, e di dentro, sì che tutta la soldatesca di notte era di fattione, e durò fino che Sua Eccellenza non hebbe messo la guarnigione in Breda. Era a Terheyden vno del paese, ch'era Notaio, che quiui ci seruì per fare Birra, faccua del paese delli Olandesi venire diuersi viucri, e grascie. Heche inteso gli statilo bandirno, e gli messono taglia di cinquecento Zechini, di che auuifato ricorse a Sua Eccellenza, & offerse in seruizio di Sua Maestà a più cose; ma in particolare condur grani delli stati Olandesi, che perciò Sua Eccellenza gli fece concedere la Chiesa di Terheyden, e gli prestò i denari, ne condusse buona quantità. Hebbe ordine la gente dell'Imperadore di accostarsi all'assedio. Non restaua Don Giovanni dei Medici d'inuentare fortificationi, & vigilaua per fortificare il quartiere del Barone di Bilanzone, e del Baglione. 22. La sera auanti il Principe d'Orangies haueua sbarcato la sua gente, e cominciò a marciare alla volta nostra. Sendo Sua Eccellenza al quartiere del Barone di Bilanzone, mandò Caualleria a riconoscere a che parte marciaua il nemico; trouorno, che le casse toccauano in vna parte, e ch' il nemico alla cheta marciaua ad al-

tra parte alla volta di Linghestrat . Si disse, che marciando alla volta nostra, fussi auuertito, che Sua Eccellenza era in Arme attendendolo, e che per ciò ritornassi in dietro, sendosi auuicinato a noi circa vn miglio . Hebbe Sua Eccellenza nuoua, che in San Geertendenberg correua voce , che la caualleria del Principe d'Orangies haueua preso posto à Balduch ; se ne rise Sua Eccellenza . Non mi par di tralasciare di raccontar la gran mortalità de i caualli, che nell'assedio hauemmo, e fù in tanto numero, che pochi ce n'era rimasti, & per andar alla monitione del pane ci era vn gran pezzo di strada, che si caminaua sopra i Caualli morti, & non mancaua de nostri, che vedendo vn cauallo grasso non ne pigliassino senza peso, anzi stò per dire, che di molti si nutriuano di detra carne . Vn soldato Inglese, che fù à renderli di Bredà , disse che vi era pane per 6. settimane, e che quel Governatore era conuenuto con gl'Inglesi di scemargli il pane , e darglielo in tanti denari ; Ma che i Francesi non si erano volsuti contentar di quello, e che per ciò con l'occasione di mutar la guardia presero l'arme , che per ciò il Governatore gli quietò, con dargli il pane conforme sempre haueuano hauuto . Che il Governatore si lasciava di rado vedere , dubitando di qualche affronto , che vi era morto ; e moriua gran gente ; che il Governatore haueua detto , che se per tutto il dì 24. non fussi stato soccorso, che si faria arreso, che haueua fatto bando, che chi hauea bestie da macello per tutto il dì 24. le haueffi condotte nel Castello ; e disse, che tutto il dì staua la Torre piena del Campanile con desiderio, attendendo il soccorso : e che quella mattina sentendo l'esercito Olandese auuicinarsi alla volta di Bredà, si credette ro essere il soccorso, e che il Governatore si fece pubblicamente vedere con gran letitia, e che si erano allestiti per le sortite, e ritirate, e che il Colonello Morgante rincoraua, operaua, e prouedeua . Che tutti gli habili haueuano preso l'arme, haueuano sentito le casse Olandese, & alcune moschettate. Il chiaro del giorno gli fece vedere, che dal nostro esercito non era fat-

to motiuo nissuno, e che l'essercito, che credeuano essere il loro soccorfo da loro con tanto desiderio atteso, marciava alla volta di Balduich, e che all'hora il Governatore si ritirò nel Castello alla muta, e che la soldatesca mormorava. Si intese, che vno dell'artiglieria Regia si fusse ritirato in Breda, e che fusse quello, che trattato hauesse di dar fuoco alle nostre monitioni da Guerra; intorno alle quali si rinforzò di guardie, e raddoppiò di fortificatione; e che quel tale era causa, che Breda tirasse gran cannonate alla volta dell'alloggiamento di Sua Eccellenza, che fra gli altri tiri, vno colse nella Camera di Sua Eccellenza, e ruppe vna Colonna; e cielo del letto; fortuna, che dentro non ci era nissuno, che per la piccolezza della stanza era forza vi fusse restato morto, chi entro stato vi fusse; abbruciò le scritture, e memoriali; che sopra d'un picciolo Tavolino erano. Credetisi, che pigliassino la mira a vna rouere, che vi era restata, sotto della quale era la baracca d'un Logotenente di Sua Eccellenza, che per essere fra l'alloggiamento di Sua Eccellenza, e de i Reuerendi Padri Iesuiti fu più volte da loro pregato di farla tagliare, che come intrepido, non mai volse fare, con tutto che quei Padri ne supplicassino Sua Eccellenza. Quella sera Breda fece sortita, e scaramuccia con quelli del Barone di Bilanzonè.

23. Si sentì il nemico essere a Linghestrat, & che haueua rinfrescato i pezzi, che dissero essere cento cinquanta.

24. S'intese il Principe d'Oranges dar mostra, e sentissi gran numero di moschettate a Linghestrat. Fu da i nostri preso vn figliuolo di Breda, che coglieua herbe; disse, che non haueuano patito, che vn dì di pane, e che ve n'era per quattro, ò sei settimane, e che il Governatore non sortiuà del Castello; Erano passati molti giorni, che ogni dì erano seguite scaramuccie fra gli assediati, e gli assedianti.

25. Intesesi quella notte l'essercito nemico cominciare a marciare alla volta di Ghilsem; e si lasciò il Principe d'Oranges intendere, che voleua soccorrere Breda. Era Ghilsem posto di ire a

Bal-

Balduch, Bredà, & altre piazze Regie, & atto posto per cercare di dare sopra delli nostri Conuoi; che il tutto non si stimaua più da Sua Eccellenza per niente, per essersi ben fortificato, e prouisto, & per essere a Hoochrasten, e suo contórno Caualleria, e Fanteria sotto il comàdo del Conte Enrigo de Berghes, quale haueria seguitato il nemico essercito, & gli sarebbe opposto, e gli haueria presentato battaglia, & era pronto con il suo valore, e brauura, accompagnata dalla pratica, & intelligenza a fare tutto quellò che fusse bisognato in seruitio di Dio, e di sua Madre. 26. Fece Sua Eccellenza bandò, che nissuno ardissi di spogliare, ne alcuna cosa torre alla gente nemica, che si ueniva a rendere; venendone del continuo in gran numero. 27. Fù dicia sette soldati a cavallo in vna truppa a rendersi. Sendo Sua Eccellenza alla batteria delli Italiani, doue che vi si lauoraua, vna cannonata di Bredà tirata, colse nelle guardie della briglia del Cavallo di Sua Eccellenza restò solo il Cavallo vn poco ferito nel collo, credetisi, da vna scheggia delle guardie; scorto gli assediati l'effetto del colpo (credendosi gran danno) fecero insù i Rempari gran festa. Arriuò il Colonello Lorenzo del Maestro spedito dal Duca di Bauiera alla Serenissima Infanta per negotij. 28. In quella notte si attaccò fuoco al fronte di bandiera del quartiere di Sua Eccell. Hauuòmo il viuere più caro che mai; si diceua perche da i Coruatti non erano sicure le strade: la verità credo io, che fussi, sotto la loro ombra ci fosse molti Coruatti, stante la penuria del viuer, & la Caualleria, come quella, che non hauua pane di monitione, si ingegnaua. 30. Quella notte si attaccò fuoco a Terheyden. S'intese, che il Principe di Oranges hauua mandato le Donne del suo essercito in guarnigione, che hauua carico carri con il bisognueole per prouisionar vna piazza, ch'era in procinto di marciare, e che diceua, che voleua soccorrere Bredà. Considerato da noi le fortificationi, e forze di Sua Eccellenza si credette, che ogn'altro pensiero fusse nel Principe d'Oranges, che di voler soccorrere Bredà, sendo inferiore al Marchese Spinola del tutto, e però si faceua baffe d'ogni stratta.

gemma. **MAGGIO**, il primo fù a rendersi gran gente dell'essercito nemico, che dissero il Principe d'Orangèstener l'essercito in isquadroni, e battaglioni, e che hauea abbrucciato gli alloggiamenti di doue haueua dilogiato.

2. L'essercito nemico vennesi accostando à noi. Fù preso vno ch'andaua in Bredà; disse, ch'in quella notte douea abbrucciare vna gancia; e che in quel tempo gli assediati doue uono far fortita, e che con vna parte dell'essercito nemico saria stato dato adosso al quartiere di Sua Eccellenza, e del Barone di Bilanzone, e che con vn grosso di soldatesca scelta haria il Principe d'Oranges dato adosso al quartiere del Baglione, doue ch'era tutta la sua speranza, e senza il qual posto non harebbe soccorso Bredà. Fù a rendersi 40. soldati a cavallo del Masfelt, con la Cornetta, e bagaglio. Andaua il nemico essercito marciando, era da noi atteso con l'arme alla mano.

4. Pareua, che il nemico essercito si andassi da noi all'ortanando, e che stessi inresoluto, ben che molti credettero strattagemmare. Poco gli valse, stante la vigilanza di Sua Eccellenza. Fù rinforzato il nostro assedio di caualleria, e fanteria, e Sua Eccellenza visto sù la sera, che il nemico si messe a Dunghen circa mezza, lega longi dal quartiere del Barone di Bilanzone; doue si messe Sua Eccellenza; & ogni notte vi dimorò fin che il nemico dilogiò: Hauendo in quella sera inteso da chi si era venuto a rendere, che a Dunghen si fortificaua il nemico. Cominciò in quella sera andar di rinforzo dal quartiere di S.E. al quartiere del Barone di Bilanzone 1000. soldati Italiani, e 1000. Spagnoli, che si mutauano conforme all'ordine. 5. Sendo sei persone con tabacco, e bu-tirro al quartiere del Barone di Bilanzone per voler' entrare in quella notte in Bredà, furono riconosciuti, che tre ne fù presi, e tre ne fuggirono: fra i tre prigioni ve n'era vno, che ogni settimana era entrato, e sortito di Bredà, e che haueua guadagnato per ciò gran denari. Sapeua S. E. che in Bredà non v'era che viuere, che per gli 17. d'Aprile, vedendo passato Aprile, e non sentendo trattare d'arrédersi; parue che dubitassi, però hauendo ritenuto

to alcuni delli arresti, che di ciò assicurato l'hauuano; quali interrogati dissero; Sappi Sua Eccellenza, che i morti, & i fuggiti gli fanno guerra, ma non troppo può durare. Arriuò all'assedio Caualleria del paese molto bene montata. 6. Fù à renderli vno di Bredà, qual disse, che due di auantiera entrato vno in Bredà con lettere, le quali riceuute quel Gouernatore, si fece publicamente vedere con festa, & allegrezza, e scusandosi con tutti, perchè fino all'hora gli haueua trattenuti con inuentioni, e strattagemme per seruitio di Dio, e delli stati, e che all'hora era comparso con la verità, e che fece leggere in publico le lettere contenenti, che se per tutto il dì 9. del mese non era soccorso; che prenduto haueffi quei partiti, che parsi gli fussino migliori. 7. Andaua continuamente marciando soldatesca da vn posto all'altro, sì che pareua, che all'assedio comparissi del continuo gente. Intefesi, che il nemico si andaua fortificando. Don Gonzale de Cordoua dette disegno, che si fortificasse, e serrasse i quartieri della Infanteria Alemanna, che si erano quartierati vicino al Trincerone, che guardaua la campagna. Il che fù fatto conforme al suo disegno. Sicurissimo sono che altri pareri dette questo Caualliero (perche era da Sua Eccellenza grandemente stimato) e che da Sua Eccellenza furo approuati, che come quello che era soldato, e non cortigiano, nè segretario, non gli hò saputi: Parimi però di meritare scusa appresso delli huomini ragionevoli se non gli hò notati, sì come dico ancora delli altri Signori & Vffitiali, & in particolare de' Segretari, Luogotenenti di Sua Eccellenza, e suoi aiutanti, che per esser io quini soldato, & hauendo io fatto quel che ogn'altro minimo soldato, non poteuo; non ero in obbligo, & non haueuo tempo di sapere il tutto, oltre che non mi partij dal mio quartiere 4. volte. Il Gouernatore di Bredà mandò à Sua Eccellenza vn Tamburro, con dire, che haueua presentito, che gli tre prigioni, che Sua Eccell. teneua, stati presi con buttiro, e Tabacco per portare in Bredà, gli voleua far impiccare, che perciò gli faceua sapere, ch'erano soldati, e che come tali erano obligati di fare per il lo-

il loro Principe, tutto quello che da esso gli fussi stato comandato, ò da altri esso rappresentante per suo seruitio, e che però non conueniua loro altro gastigo, che pagare la loro ranzone. 8. Sendosi in quella mattina visto tre truppe di Caualleria nemica venire alla volta del quartiere del Barone di Bilanzoné. Il Duca di Sasso, che con la sua Caualleria era di Guardia comandò vn suo Caporale con vinticinque Caualli, che andassi alla loro volta, e pigliasse la carica, e gli conducessi doue che il detto Duca di Sasso era di Imboscata, sendo di vanguardia. Il Caporale coraggioso accostossi alla Caualleria nemica tanto, che il Duca, vedendo, che il nemico non faceua alcuno motiuo, dubitando che il Caporale non si lasciasse trasportar dal volere, e dal valore, e che non si impegnassi troppo; fece dare nella Trombetta, quale se ne ritornò senza essere stato fatto dalla Caualleria nemica alcun motiuo. Si intese, che il dì auanti il Príncipe d'Oranges haueua mandato à S. Geertendenbergh, le bandiere del suo esercito, e che si era messo in cinque battaglioni.

9. Fù vno di Bredà con la moglie à renderli; disse, che il Governatore era amalato, e che il tutto faceua il Colonnello Morgante. Il nemico essercito si auanzò alla volta nostra con le fortificationi, & ogni dì seguìua scaramuccia fra la Caualleria dell'vno, e dell'altro essercito. Era vicino alle nostre fortificationi circa vna mezza lega il Villaggio Obstraat Villaggio grosso, & aperto, il qual luogo non doueua hauer astio di Giardini, & altre delitie à paese nissuno di Italia, sendo fatti con disegno, e non gli mancando pervilleggiare cosa desiderabile, che la vite, ben è vero, che vi era di molte pergole; Il qual luogo per l'Infanteria Alemanna dell'essercito Cattolico per abbaraccarsi l'haueuano disfatto; cosa in vero, che à vederlo apportaua compassione, vedendo vna gioia guastare. Con questa occasione fù nell'assedio nostro fatto da alcuni Signori bellissimi Giardini, & in particolare nel quartiere del Baglione, come se si haueffi hauuto à star gli anni sotto Bredà. Erano i Giardini, e di bussolo, e di semplici, ed'herbe immaginabili. Teneua Sua Eccellenza

lenza di guardia à questo luogo vinticinque Borgognoni, quali à vicenda faceuano in sù la Torre del Campanile la sentinella, che per l'altura sua scopriua ogni motiuo del nemico. Era quel posto al nemico vn ponderoso Brusco ne gli occhi, che per liberarsene quella notte, vi mandò sei milla Fanti, e Caualleria, quali petardando la Torre pensorno prenderla, fù coraggiosamente difesa da i valorosi Borgognoni. Ritirato il nemico le scale, vedendo che i nostri Borgognoni non si voleuano arrendere, e considerando il gran danno, che i suoi di tanto gran numero, da sì pochi riceueuono, & visto la costanza de i Borgognoni, volendola prouar maggiormente la circondò di fuori di stipa, e gli fece attaccar fuoco con suo pochissimo profitto, e con gloria de' nostri Borgognoni, perche si ritirorno tutti alla summità della Torre, seruendosi della grossezza di essa, e con loro pochissimo danno ributtorno il nemico, con non poca sua strage. Sendosi di quiui partito con due carri carichi di morti, e feriti, sendo de nostri restato vn ferito, e due morti. Mostrato i Borgognoni l'intrepidezza, e costanza loro, mandorno à chieder a Sua Eccellenza monitioni da guerra, e da viuere, oltre al domandato gli mandò sessanta granate di fuoco lauorato. In sù la sera medesima dall'essercito nemico partì gran gente alla volta del sopradetto Obstraut. Penetrato Sua Eccellenza il segreto del nemico, bramoso di vederne il fine, fece ritirare i Burgognoni, & abbandonare il Campanile, ò Torre, che dir vogliamo; Restornou le saluaguardie, & il nemico si impossessò del detto posto, quale gli seruiua per guardare, & vedere l'incredibili fortificationi fatte intorno à Bredà, con la gran quantità di soldatesca, che così à piè, come à Cavallo vi era, & la gran quantità di posti presi, & quartieri che vi erano cinti da vn trincerone di sedici piedi grosso, & noue alto, sì che pareua vna vastissima Città.

Il 11. Sù la sera fù dato all'arme, perche vn forte reale, che habena ordine di non tirare, se non in occasione del nemico, tirò due cannonate à vna truppa di Caualli del nemico, che vennero à ren-

à renderli. Ogni di seguìua frà la Caualleria nemica, & la nostra scaramuccia. Come dissi, vi ero soldato, e però non sò il tutto, sentij ben dir questo, che non mi pare di tralassarla. Duoi soldati à Cauallo del reggimento del Conte Iacopo Strozzi Colonnello della Cesarea Maestà furon per prender vna sentinella à Cauallo del nemico, quando che ad essa furon vicini, scopersero che vi era vn corpo di guardia di dodici Caualli nemici. Non si paurentorno i duoi Cattolici, che vno era Napolitano, e l'altro Ferrarese. Fero testa, nel primò incontro à vno delli due fù morto sotto il Cauallo, e ben che à piè si difese intrepidamente, fù ferito, il valoroso compagno lo prese, e difendendosi si ritiraua, arriuogli il soccorso; Il nemico si ritirò al suo posto, e gli dua Cattolici si saluorno; erano le sentinelle del nemico, e le nostre circa 100. passi lontane.

12. Fuggìua dall'essercito nemico gran gente. S'intese, che il Principe d'Oranges haueua fatto del suo essercito scelta di tremilla Fanti, e che ne haueua cassati dieci per compagnia. Credettisi per tentar di sorprendere qualche piazza. Dissesi, che all'Isola delle Bombole era arriuato in soccorso del Principe d'Oranges quindici milla Fanti del Rè di Danimarca. Fù detto da Sua Eccellenza che si sarebbe visto qualche cosa non aspettata. Fù da i nostri preso due Vacche, e quattro Caualli delli assediati, ch'erano alla pastura; Fù creduto essere strattagemma delli assediati di volerci mostrare, che haueuano ancora da macellare, poiche erano stati gran tempo, che non haueuano fuori delle fortificationi di Bredà fatto pasturar bestie. Seguì scaramuccia da tutte le parti.

14. S'intese, che all'essercito nemico era arriuato il rinforzo di Danimarca, e che in quella notte l'Oranges volessi prouare le nostre fortificationi. Seppesi sù la sera, che parte dell'essercito nemico si era accostato à Terheyden; credettisi essere come l'altre volte, benchè Sua Eccellenza ne fece annertito il Baglione con ogni affetto, con dirli, che assolutamente in quella notte saria stato dato dal nemico sul suo quartiere, e che però glielo rac-

commandaua, sapendo quanto fussi la diligenza, fedeltà, e brauura sua. A 2. hore di Notte dal Campo nemico fù tirato due cannonate, e Bredà ne tirò vna; a questo segno fù da noi armato i posti conforme al solito d'ogni notte, & altro non ci fù di più, che l'anticipatione del tempo.

15. Hauendo quelli d'Oranges tentato ogni inuentione, strada, strattagemma, e fatto il possibile per liberare, e soccorrere Bredà, sì per terra, come per acqua, & sendogli il tutto riuscito vano. Risoluetesi il Principe d'Oranges di mostrare il suo coraggio, e forse fù a ciò spinto, e forse lo fece pererrar la bocca a quelli, che sono soliti di giudicare l'attioni altrui, standosene da parte. Finalmente due hore auanti il dì fù il nemico essercito a Terheyden. Per intelligenza di chi non si è trouato a detto assedio. Dirò, che Terheyden hà vn dicco, ouero argine, il quale vā a S. Geertendenberg, & vn'altro, che a Seuenbergen vā; Quello che a Seuenbergen vā, haueua vna tagliata fatta a posta da noi, acciò che l'acqua della Riuiera si dilattassi, e allagassi il paese per fortezza del posto di Terheyden, per passare a detto taglio eraui vn ponto di tauole a posta fatto, e da ambi le teste del ponte eraui li sua parapetti di terra posta, per sicurezza de i soldati, che di guardia vi stauano, quali teneuano ordine in occasione della venuta del nemico di tagliare il ponte, e di ritirarsi in Terheyden. Il dicco, che a S. Geertendenberg vā haueua alla fronte della venuta del nemico, vna tagliata, ò parapetto, che dire la vogliamo, dipoi seguitando alla volta di Terheyden vicino a detta, eraui vn ridotto, doue' che ogni sera vi entraua di guardia vn'Alfiere con 20. soldati delle compagnie Italiane, non troppo lontano, poi era altra tagliata simile, poi vna inclusa, ò catterata, della quale Sua Eccel. si feruì per allagare quella parte. Rese l'allagatione il posto di Terheyden quel verno sicuro in tal maniera, che niente si sospettaua del nemico; perche propriamente venir non si poteua, che per i detti dicchi; i quali furono fatti anticamente da i paesani per difendere la Compagnia

dalla inondatione della Riuiera : & volendo a quel tempo venire il nemico a Terheyden , per conseguenza gli era forza di venire di poca fronte , del che ne haria cauato grandissimo ; mettendosi a perdita manifesta . Ma per essere a detto tempo l'acqua (per la mancanza delle pioggie , e per la mancanza della vehemenza del reflusso del Mare) mancata , fece strada da i lati , trouauasi poi altra tagliata simile , e poi vna mezza luna , ch'era guardia , e fortezza dell'entrata , o sbocatura del forte Reale , che quiui era . Doue ch'era vn pezzo d'artiglieria : mandauasi sul dicco fuori delle sopradette fortificationi ; vna pattuglia , ouer ronda , di notte tempo , perche giocare non vi poteua la Caualleria , la quale sentito il rumore , e creduto la venuta del nemico , e con tutto che si affrettasse per auisare , appena gridato all'arme è entrata nelle fortificationi , che la Vanguardia nemica fù alle prime nostre fortificationi con grandissima vehemenza . Era la Vanguardia del nemico 3. milla Inglefi scelti , e vetterani , seguitati da infinito numero di particolari , e Vffitiali , che a quella impresa offerti si erano , e di battaglia era 8. milla Francesi , e artiglieria ; e di retroguardia 1000. Caualli scelti ; si impadronirno senza alcuna resistenza della prima tagliata ; Arriuati al ridotto , tirato più granate di fuoco lauorato , salirno coraggiosamente per i rempari , i quali sendo armati da i nostri di guardia , di poi l'hauer scaricato le loro bocche di fuoco ; visto non poter resistere a quell'impeto , si ritirorno alla volta del Forte in testa del dicco , con morte di tre soldati , e quattro feriti , che il tutto fù attribuito alla prudenza di quell'Vffitiale ; il che visto Carlo Roma volse mandare a recuperare detto ridotto vn suo Capitano di guardia : Fù il Capitano estinto , e così i nostri cederono , e ritirandosi , trappolorno il nemico nelle nostre fortificationi , fino al Forte in testa del dicco ; al quale arriuato , e preso la mezza Luna con prestezza incredibile , da vn'Alfiere (che di coraggio pareua passassi ogni altro) fù piantato la bandiera nella mezza Luna , vi si combattè a faccia,

cia, a faccia circa due hore. Restò nella mezza Luna il coraggioso Alfiere di vita priuo, oltre a molti altri. Non pauentò il nemico, e non restò di tentare di effettuare il suo volere, con tutto che vedessi de suoi molti morti, e feriti, e forse i Capi, e fece ogni sforzo di entrare, e salire per i rempari in più parti: mostrando l'ardire, & valor grande. Mancogli in quell'istante di gran Campioni, estinti, e feriti, e le guide ancora, e chi tiraua le granate, e fuochi lauorati. Ferì il nemico cò il moschetto per le fessure della porta del Forte alcuni de' nostri, che con le picche la difendeuano. Arriuò in tanto il Baglione con il soccorso; e Carlo Roma con vn Capitano del suo posto, e con soldatesca fece sortita a far mostra del suo valore con la spada, & il Rondaccio alla mano. Tal che il nemico si risoluette, vedendo la sortita, immaginandosi dell'arriuato soccorso di ritirarsi. Il che fece con ordine buonissimo, e del quale ne riporta molta laude, seruendosi nella ritirata per sua difesa, delle nostre fortificationi da esso prima acquistate, & facendo alto la retroguardia, scaramucciando la Vanguardia, si ritiraua, facendogli strada, la battaglia restaua vanguardia; & la retroguardia bataglia, e con questo bell'ordine si ritirò: nella ritirata si combattè picca con picca, & spada con ispada, e Carlo Roma fece la parte sua con la spada, & i nostri moschettieri per quanto potettero non mancarono, sì come fecero gl'Ingegneri braccelli, facendo in quell'istante il soldato: & il nostro pezzo d'Artiglieria fece per quanto gli fù permesso l'vffitio suo. Auanti che il nemico desse l'assalto a Terheyden, il Masfelt, ch'era restato a Dughen fece dare all'arme: ma Sua Eccellenza Capitano consumato nel mestiero, la conobbe falsa, e non ne fece stima, dicendo a Thereyden sarà la vera arme; sì come fù. Confessasi che fussi del Principe d'Oranges vn grande ardire, ben che hauessi sicure le spalle per non potere per il Dicco allo asciutto essere, che circa a venti di fronte: & di più, che la ritirata sua fusse puntuale, fatta con bellissimo ordine: Ma ben si crede an-

cora, che esso negar non possa, che non gli fussi di molto danno, senza alcuno vtile, poi che oltre a l'hauerui lassato il fiore de' combattenti, lassouui ancora buona parte de i Principali, che sostenendo la carica furno dal nostro cannone, & armi morti, e feriti. Restò de nostri in quella fattione solo quattro di vita priui; fra i quali fù vn Capitano Camillo di Fenitia, e 18. feriti, fra i quali fù vn Capitano delli Orsini, al quale fù segato il braccio dritto, causa della ferita; del nemico, a Terheyden fù interrato numero 96. morti, e 5. de morti ne fù con licenza del nemico ritirati, e 16. fetiti rimase prigionì, senza il numero a noi incerti, che sì di morti, come de feriti ritirò il nemico nella sua ritirata; a tal che pare, che esso possa dire, e confessare d'esserli lassato trasportare dalla volontà. Quella sera Sua Eccellenza fù auisata, che il Principe d'Oranges haueua detto, che in tutti i modi voleua soccorrere la Villa di Bredà, ben che sicuro stato fusse di perderci 10. milla Fanti, e che ciò importato non gli faria, e che teutar voleua dal quartiere del Barone di Bilanzone, e del Baglione, e che non gli riuscendo, voleua presentar battaglia. Al che Sua Eccellenza rispose; lassimi pigliar Bredà l'Oranges, e poi se vorrà battaglia gli darò più sodisfattione, che non vorrà.

16. Gli assediati ferno più fortite: haueuano alcuni Capitani di Caualli del nemico messo piè in terra per trouarsi alla fattione del dì auanti, & alcuni ne restò di vita priui, e non fù dal nemico mandato per ritirargli, segno chiaro: che i cinque ritirati con licenza erano a loro in grande stima: è segno chiarissimo, che il Principe d'Oranges la teneua per fatta. Nel venire che fece il nemico a Terheyden, per non esser scoperto (che non gli occorreua questa diligenza) fece prigione le nostre salua guardie di Oostmaat, al ritorno le fece lassare; dissero hauer visto ritirare 70. carri fra morti, e feriti; Intesesi, che al nemico alla ritirata mancauano da due milla persone. Fù in quella mattina sù la Diana vna truppa di Caualli nemici a riconoscere alcune fortificationi al quartiere del Baglione. Sua Eccellenza causa
del-

dell'auuifo hauuto della resolutione del Principe d'Oranges ; Mandò vno Squadrone volante d'Italiani , quale si cambiaua conforme all'ordine , & era comandato quando dal Marchese di Campo lataro , quando da Marcello del Giudice , e quando dal Conte Francesco d'Adda , tutti tre Macstri di Campo : Dimoraua vicino all'entrata del Quartiere del Baglione per poter soccorrere in ogni parte , che occorso fussi , e vi dimorò fin che non fù sospeso l'arme con gli assediati . Don Gio. de Medici fù a Terheyden a ordinare nuoue fortificationi , ne' luoghi delle tagliate , ò trinciere , ch'erano sul Dicco , ch'andaua a San Geertendenberg : feuui fare palizzate si come doue era la mezza Luna : & fece smantellar il ridotto dalla banda di Terheyden ; acciò che se venuto fussi più il nemico non hauessi trouato le pauesate ; tenendo grande obligatione a quelle fortificationi di terra , senza le quali saria stato fatto dalle nostre bocche di fuoco , e Cannone vna grandissima strage del nemico. Al forte in testa del dicco fù mutato la Batteria , & aggiunto fuui altro pezzo d'artiglieria , & altre fortificationi conosciute necessarie furono a Terheyden fatte.

17. Marciò il nemico con parte del suo essercito senza saperli doue . Fù quella notte da i nostri predato nell'essercito nemico gran numero di bestie caualline , con istrattagemma di rispondere al chi viua , sendo da i nostri stato risposto , viua Masfelt. Fù per auuifo certo , che il nemico volea venire a tentare assolutamente di nuouo le nostre fortificationi . Don Gio. de Medici non si staua ; fù rinforzato al quartiere del Barone di Bilanzone , e del Baglione , e di soldati , e di terra . 18. Quella notte fece il nemico toccare le sue casse da guerra ; Credetrisi , che fussi perche quella medesima notte ancora fù da nostri con la strattagemma altra volta detta predato da 200. Caualli : furono seguitati da Caualleria , e fanteria nemica , e se non erano aiutati dal nostro cannone , non conduceuano la preda a saluamento , alcuni ve ne rimase . Tennesi per nuoua sicura , che il Principe d'Oranges voleua venire la notte venente.

19. Quella notte con desiderio attendemmo il nemico, segul la solita preda di Caualli dell'essercito nemico da nostri fatta. Quel dì fù fatto due prigionì con pezze incatramate. Credetti si fussino per voler dar fuoco à i quartieri nostri nel tempo dell'assalto. Fù à rendersi due di Bredà, quali dissero, che facenano gran consigli, e che il Principe d'Oranges haueua dentro scritto, che nell'assalto, che dato haueua à Terheyden hauea tagliato à pezzi quattro milla de nostri (equiuoco douette essere il numero de suoi morti in quella fattione) e che stessino allegramente, che gli harebbe presto soccorsi, che vi era del pane, e della birra, ma il tutto cattiuo. Fù la sera auanti in vna sol truppa settanta soldati à Cavallo à rendersi.

20. Furno i nostri quella notte per fare il solito bottino di Caualli, trouorno, che il nemico haueua fatto vna larga, e fonda fossa con palizzata, sì che non ne ferno altro. Fù da i nostri visto, che il nemico gettaua vn ponte sopra della Riuiera Merche vicino à Seuenberg. Intesesi, che il nemico marciaua: dette gente nemica adosso à vn nostro conuoi, haueua fatto preda di qualche carro: ma dalla nostra Caualleria gli fù il tutto tolto, e restò del nemico 25. soldati prigionì, e centosessanta caualli; giunti à questo rumore i Coruatti fecero loro ancora ottanta prigionì, e cento Caualli prefero. Era nel paese di Barbante fra l'vno essercito, & l'altro di questo tempo trà Caualleria, e fanteria circa centocinquanta milla. Fù à rendersi vno di Bredà, disse aiutaua fare la Birra, che non sapeua per quanto vi fussi da viuere, che chi diceua per tre mesi, e chi per tre settimane, e che nissuno lo poteua sapere; che pochi, e forse fù questo come altri mandato à posta da quel Governatore.

21. Quella notte Sua Eccellenza disse hauer hauuto auviso (era tempo piouso) che si era messo insieme vna truppa di soldati del nemico, con archibusi à ruota; & scale, pensando di trouarci à dormire; ò come erano in errore. 22. Il Duca di Neoburg tornato di Spagna, fù all'assedio à vedere le fortificationi, e recinto; le fù fatto nel passare spaliera, con le bandiere spiegate, & arme

arme alla mano, fù salutato di mano in mano, che passaua. S'intese il Principe d'Oranges hauere imbarcato artiglieria, malati, e viuandieri: & quella sera s'intese, che il Principe d'Oranges haueua imbarcato tutte le Insegne, Borgognotti, petti, stiene, e mugnioni. 23. Il Commissario Generale della Caualleria Cattolica, con cento soldati dette adosso à vn quartiere del nemico per riconoscerlo; trouò ch'era ben guardato, & fortificato: in ogni modo fece bottino di 500. caualli. Seguì grossa scaramuccia, con danno d'ambi le parti, e se i Cattolici non haueſſero trouato, che la notte auanti il nemico haueua fatto vn forte, ne andaua il nemico con assai maggior danno.

25. Bredà dipoi la mezza notte tirò tre cannonate alla volta di Dunghen, e dipoi vn quarto d'horà in circa fece sul Campanile vndeci fuochi, ò vogliamo dire vndeci segni di fuoco alla parte doue era alloggiato l'essercito Olandese.

26. Arriuò all'essercito Cattolico il gran Priore di Portogallo Cavalier di Malta. Don Gio. de Medici fù à riconoscer le fortificationi del quartiere del Baglione, dicendo che Sua Eccellenza haueua per nuoua sicura, che il Principe d'Oranges volea di nuouo dare adosso al quartiere del Baglione. Seguì scaramuccia fra la nostra Caualleria, e quella del nemico, con danno d'ambi le parti. Dalla parte Cattolica fra gli altri restò morto il Luogotenente Generale delli huomini d'arme del paese.

27. In quella notte Sua Eccellenza mandò à dire à i Maſtri di Campo, che diceſſero à i soldati loro, che ſteſſero allegramente, perche fra otto dì Bredà ſaria ſtato del Rè. Il nemico effercito ſi ritirò, e diloggiò di faccia nostra, nel marciare ſe gli impan-tanò tre pezzi d'artiglieria, laſò indietro per queſto effetto cinque compagnie di Fanteria, e tre di caualleria; hauendo fatto poi alto con il reſto del ſuo effercito. Ricuperatigli andorno à loro viaggio. Hauriano i noſtri poſſuto tagliare, e prendere detta artiglieria, e da alcuni fù detto, e conſigliato di farlo; fù loro riſpoſto, che in quella occaſione non ſi doueua dar ſtaſidio à chi non ne daua à noi, e che Sua Eccellenza non pretendeva al-

tro

tro per allhora dal Prencipe d'Oranges, che Bredà. Si è in più occasioni scorto essere ciò la verità, poiche non è mancato occasione à Sua Eccellenza di dannificare più volte l'essercito nemico, il che non fece, perche la sua pretensione era solo di Bredà hauere, con la spada nel fodero, che è maggior valore come ogn'vno sà. Dissesi la sera, che l'essercito nemico marciaua alla volta di Chilssem. 28. Il nemico si era ritirato à Linghesstrat. Fù trouato vna lettera, (per quello che publicamente si disse) che il Prencipe d'Oranges scriueua al Gouvernatore di Bredà, la quale deciferata, si intese (perche non posso dire di vista) che il Prencipe si ritiraua, poiche stante le gran forze, e fortificationi del Marchese Spinola non era possibile di soccorrere la Villa, e che poi che quiui conosceua non poter far' altrò, si partiua per andar à tentare la fortuna ad altra parte, che però in quanto all'arrenderfi, poiche per gli vndeci fuochi gli haueua significato, che tener non si poteua, che vndeci di, si rimetteua in esso: Sapendo la sua prudenza, & honoranza: ricordandoli gl'interessi, e reputatione delli stati, e di tanti veterani, braui, & honorati soldati, che esso vi haueua, sì cari à esso, & alli stati. Risoluetesi Sua Eccellenza mandar dentro vn Trombetta à quel Gouvernatore, e significarli come il Conte Enrigo de Berghes (come quello, che è parente, e di credito appresso di loro) desideraua parlargli. Andò il Trombetta. hebbe risposta per quanto si vdì. Che se il Conte Enrigo voleua alcuna cosa scriuesse, dicendo il Gouvernatore essere amalato. Operò Sua Eccellenza che il Côte Enrigo de Berghes scriuessi, che ben che di fattione contraria era sempre stato, & era affectionato alli stati d'Olanda, & ad Agostino di Nassau per le sue honorate attioni, e braura, & in particolare per essersi nell'occasione di quell'assedio immortalato, e che però non gli pareua douere di tra lasciar l'occasione, che all'hora se gli porgeua, di consigliarlo d'amico d'arrenderfi quanto prima per gli interessi suoi, e delli stati, poiche per l'acclusa lettera si scorgeua, (era la lettera deciferata scrittagli dal Principe d'Oranges) non si poter più tenere, quale se gli mandaua per sua sodisfattione, e
giusti-

poter più tenere, quale se gli mandaua per sua sodisfattione, e giustificatione, sì come ancora la deciferatione: Et volendo venire all'atto honorato dell'arrendersi, offeriuasi d'impetrare da Sua Eccellenza quei patti, & honorati accordi con il di lui maggior vantaggio possibile. Gli fù mandata per vn Trombetta del detto Conte Enrigo, il quale fù in Bredà, e perche fecero consiglio lo ritennero. Fù il dì 19. di poi il mezzo dì di ritorno con lettera, che si disse dire, che ringratiauano Dio, che ci haueuano da viuere più che non era creduto, e che con tutto ciò se il Marchese gli hauesse fatto patti conuenienti, che forse hauri anò trattato d'arrendersi. S'intese Sua Eccellenza hauer risposto al Governatore di Bredà, oltre a più complimenti, che non gli haueua mancato delli honoreuoli, e conuenueuoli patti. Disse, che all'Isole luogo d'Olanda fussi arrinato 25. compagnie di cavallida i paesi liberi di Alemagna in soccorso delli Olandesi mandati. Il Governatore di Bredà in risposta della lettera di Sua Eccellenza, gli chiese tempo à risolversi fino alli 31. del mese, alle 7. hore, conforme all'uso del paese basso. 31. all'hora determinata Bredà tirò tre tiri di cannone, e fù sospeso l'arme fra gli assediati, & assedianti. Il Governatore di Bredà fece piantare pauiglioni di fuori di Bredà, & esso con il Colonello Morgante con comitiua de Signori, e Dame, e seruitù in copia, vestiti superbamente sortì di Bredà: dalla parte Cattolica comparse il C. Enrigo de Berghes con seguito di gran nobiltà. Auanti l'abboccamento andò più volte innanzi, e indietro Trombetti d'ambe le parti. Abboccosi primieramente il Conte Enrigo, & il Colonello Morgante, nel quale incontrò dipoi le cerimonie substantiali; domandò il Conte Enrigo al Colonello Morgante se si contentauano, che la Nobiltà, che seco era auanzassi: Il quale cortesissimo rispose di sì, e tutti auanzorno. Dipoi il segreto discorso seguito trà il Conte Enrigo, il Governatore di Bredà, & il Colonello Morgante, e dopò, l'essere rimasti di concerto. Fece il Governatore comparire la colitione, dicendo, che se stato fussi di di carne, che meglio trattati gli hauria. Si cominciò nel nome di Dio à conuersare insieme,

me; & ad andar da noi intorno alle fortificationi della Villa, le quali inuero erano ispauenteuoli, à chi pensato haueffi esserui per approschio; Per essere sì come descriffì à botta di cannone, cinte d'acqua con contrafcarpe, strade coperte, Burloni, ò corni, palizzate, mezze Lune, & altre fortificationi immaginabili, oltre alle sortite, e ritirate coperte; & l'essere alle venute per serrarle triboli. Fù finalmente frà il Gouvernatore di Bredà, & il Conte Enrigo il discorso concluso; & il dì 2. di Giugno fù ratificato; furo le capitulationi simili à quelle d'Ostendes. Cominciorno il dì 2. di Giugno i nostri ad andar dentro, e quei di dentro à venire à i nostri quartieri. I figliuoli del Conte Mauritio, oltre all'essere da Sua Eccellenza stati accarezzati, gli fù dato guida, e conuoi per vedere tutto il recinto, e fortificationi dell'assedio Regio.

Fù Bredà preso (sendo de' Cattolici) dall'Olandese l'anno 1590. alli 4. di Marzo, il dì di Carnouale, al tempo del Duca di Parma, con vna barca di turba. Il barcarolo fù riconosciuto dalli Olandesi, e dal Principe d'Oranges; & oltre all'altre recognitioni le fù donato vna Collana d'Oro, con vna barca d'oro, facendolo Caualliere della Barca d'oro, esso, e suoi descendenti. La barca fù tirata in terra, e per recognitione le fù fatto il letto, & vna Tettoia, idest vna Coperta, doue che quiui con ogni rispetto fù saluata fino alla nostra entrata, e da noi fù poi disfatta. Il dì cinque sortì di Bredà il Presidio Olandese in ordinanza, con le bandiere spiegate, casse battenti, e miccie accese. Fù la Fanteria che sortì in 45. Insegne numero 3265. soldati, e numero 100. Caualli con tutto il loro bagaglio su carri numero 800. prestatigli da Sua Eccellenza & in su 32. barconi condussero 4. cannoni, e 2. mortari: & ebbero tempo à sgombrare quello, che condurre non poterno; & oltre alle dette conuentioni Sua Eccellenza ancora donò al Principe tutti li mobili, quali si trouauano nel suo Palazzo, che furo di grandissimo valore: Hauena mandato Sua Eccellenza à portar la nuoua all'Infanta D. Gio. de Medici, che con il suo consiglio, e assistenza, hauena fatto fare tutte le fortificationi; & in Ispagna fù manda-

to Don Ferdinando di Gusmano . Passorno gli Olandesi in ordinanza per mezzo dell' essercito nostro, fendoui presente il Marchese a Cauallo, in compagnia del Duca di Neuburg, e di Sassonia, con molti Cauallieri . Mentre l' Olandese presidio sortina di Bredà, il Cattolico entrava, e fù dato in cura le 4. porte à Italiani, Ispagnoli, Burgognoni, & Alemani. Il Gouvernatore di Bredà fù accompagnato dal C. Enrigo de Berghes, e dal C. Gio. de Nassau fino fuori delle nostre fortificationi . E in Bredà il Castello, qual'è circondato da acqua, e da 3. fossi, hà trè porte la sua principale entrata : E da vno di detti fossi diuiso dalla Villa, e da vn ponte leuatoio, e habitatione assai diletteuole, e bella, con vn Salone longo circa à 84. passi andanti, e largo 12. in circa, fondato in sù Colonne di marmo . E nella Villa la gran Chiesa con assai più bella vista di fuori, che di dentro, nella qual per esser stata tanto tempo in mano di Luterani, non v'era cosa di consideratione . Eraui alcune Imagini di buona mano fabricate, che l' haueuano gl' Infedeli rotte, & ancora alcune statue di marmo, e di pietra . Era poi in vna Capella vna sepoltura antica di Marmo bianco, sopra della quale à diacere eraui marito, e moglie scolpiti nel detto marmo da assai intelligente scultore, & à i quattro canti di essa quattro statue assai loduoli della grandezza d'vn'huomo, lequali con vn ginocchio genuflesso, con le spalle soffriua ciascuna vn canto d'vna Tauola di Diaspro, sopra della quale eraui di bianco alabastro sparse tutte le arme, che vestir suole vn Capitano Generale ; & in vero è fattura assai lodabile, e ben fatta . Euui ancora vn Monastero di Monache, che quando fù preso l'anno 1590. erano al numero di 32. Non permesse il Conte Mauritio, che altro danno riceuessino, se non che quelle, che vi erano vi stessero vsque ad consumationem, ve ne trouammo trè : Euui poi vn vago, diletteuole, e bel giardino, con tutte quelle cose, che in vn simile desiderar si possono : il quale visto Sua Eccellenza, e stimatolo vna gioia, diede ordine, che fusse accommodato. Subito che la soldatesca Olandese fù sortita fuori delle nostre fortificationi, il Barone di Anolt marciò con la sua truppa di caual-

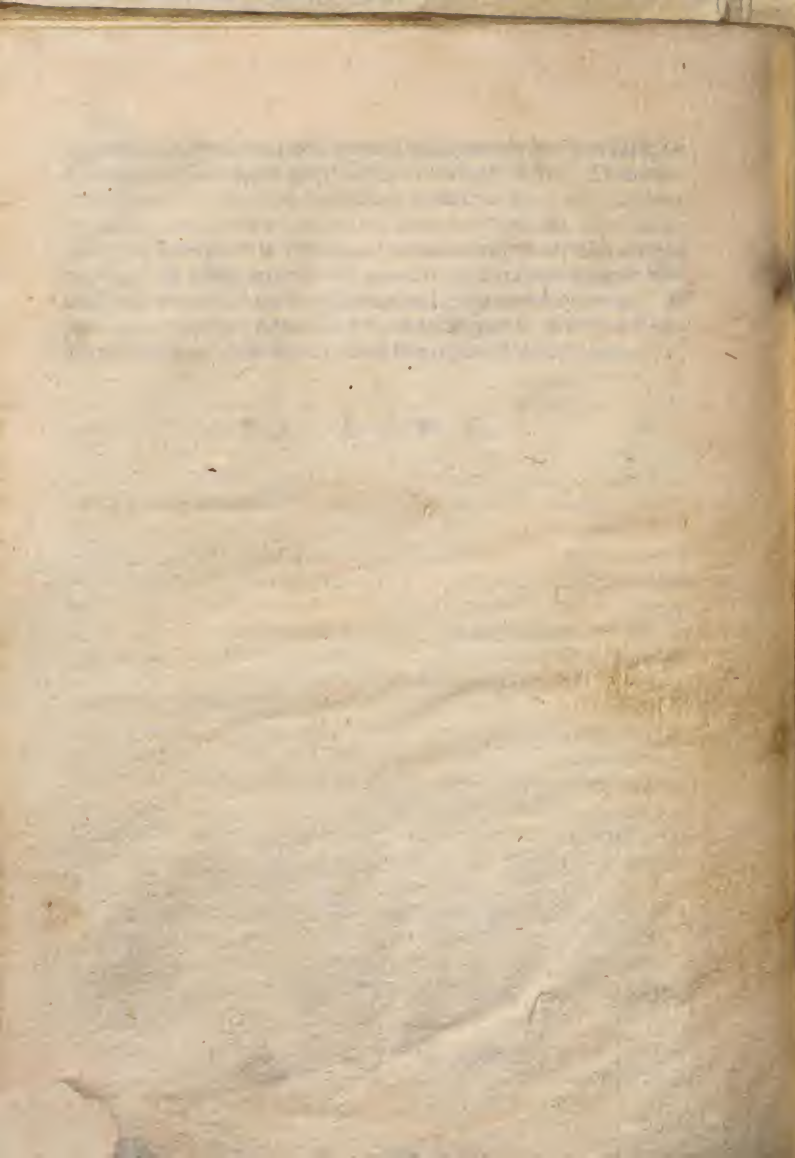
leria, e fanteria, & con il bagaglio dissefi per seguitare Masfelt. Attendendosi à far pulir Bredà, & alle solite guardie, aspettandosi la Serenissima Infante. La quale arrivò il dì 12. Fù ricevuta, e spesata da Sua Eccellenza, con tutto il suo seguito, e Corte alla sua venuta fù tutta la Caualleria, e fanteria in isquadroni, e fù treplicamente salutata. Fù alloggiata nel Castello di Bredà. La mattina de 13. à piedi partì del Castello Sembrando la prima guerriera di questo secolo, e Corteggiata da i primi soldati (credo io) del Mondo in questi tempi, e da gran numero di nobiltà, e Sign. à piedi andando alla gran Chiesa; doue fù detto alla sua presenza con gran seguito, la Messa del Spirito Santo sendoui la Capella della Musica Reale. Vdita Sua Altezza la Messa sene ritornò pure a piè al Castello. Tre sere continue fù fatto fuochi d'allegrezza con salue di Moschettate, e cannonate da tutto il seguito, e fortificationi, e dalla Villa ancora. 14. La Serenissima Infante fù à veder il recinto, e fortificationi dalla parte di fuori, è superfluo il dire, che da per tutto fù salutata. 18. Disfacendosi le fortificationi dalla banda di Bredà; fù Sua Altezza à vederle, che ti faria, ò Lettore sembrato di vedere in essa vn'Achille, vn'Hettor, vn Fabio, vn'Alessandro Magno. Intefesi, che il Rè di Danimarca, e Masfelt erano alla volta di Linghestat. 22. Fù mandato il Cannone sboccato di Bredà à Melinos, conuoiato da vn Reggimento d'Alemanni. 26. Fece Sua Eccellenza intendere al Baglione, che disfaceffi tutte le fortificationi dal suo quartiere in fuori; esso rispose, che non gli pareua douer di disfarle, fino alla partenza, perche saria possuto venire il nemico à rompere il suo quartiere, non le disfece. 27. Hebbe Sua Eccellenza auuiso, che il Pren. d'Oranges uolena in quella sera venire à dare sopra d'un quartiere, & in quella notte fù auuiso, che il nemico marciaua alla volta nostra. 30. Sua Altezza mandò il Conte Ottauio Sforza a Monsù di Zilli. S'intefe il Rè di Danimarca hauer insieme 20. milla Fanti. LVGLIO, à' 4. Il Baglione con il suo terzo, e vno di Scoz-

zefi, il

zefi, e alcune compagnie d'Alemanni, e 7. compagnie di Ca-
ualli dilloggiò di sotto Bredà, & andò alloggiato circa due le-
ghe lontano di Bredà. Attendeuafi à monitionar Bredà: è Sua
Altezza, come ch'è tutta di deuotione piena haueua assigna-
to cafa alli Padri della Compagnia del GIESV, & à i Ca-
puccini, & altre Religioni con grandissimo gusto de i Catroli-
ci, che vi erono. E fù dichiarato Gouernatore di Bredà il
Barone di Bilanzone, che per le fue buone patti, e qualità ne
hebbono i Bredacfi gran gusto. Ordinato la guardia, e presi-
dio, che in Bredà restar doueua Sua Altezza partì il dì 7. nel
fortir che di Bredà fece, trouò tutto l'essercito Cattolico in bat-
taglioni, la quale goduto di tal vifta, e riceuuto trè salutì, se-
guìtò suo viaggio alla volta di Hoochstraten; Cominciò l'es-
sercito a marciare, seguìtò doppo il Battaglione delli Italiani,
gli altri di mano in mano. Arriuata Sua Altezza à Hoochstraten
fù riceuuta dal C. Enrigo de Berghes, con la Caualleria in Isqua-
droni, e fanteria. Quiuì Sua Altezza pranzo dato gli ordini, pre-
se sù la man rita alla volta d'Anuersa, seguitata da Sua Eccellen-
za, e da gran seguito: & l'essercito prese alla man sinistra, e fù
alloggiato intorno à Osmal, luogo di contributione, posto da
dargelosia al nemico, e da dar calore à i conuoi, che andauano à
Bredà. 12. Sua Altezza mandò Don Gio. de Medici Hoochstra-
ten. Intefesi, che il Principe d'Oranges si dolse perche Sua Eccel-
lenza fortificaua Hoochstraten, per esser luogo di contributione,
e finalmente d'accordo fù da ambe le parti ismantellato i luo-
ghi di contributione fortificati. 22. Sendosi monitionato Bredà,
il C. Enrigo di Berghes partì di Hoochstraten con la Fanteria, e
Caualleria, e la soldatesca sì di Caualleria, come d'Infanteria
venuta d'Alemagna dilloggiò, e marciò sotto il cōmando del C.
Enrigo de Berghes. Vieni da questo in cognitione (pare à me)
che con ragione si deue al Marchese Spinola il nome di Valoro-
so, e di buon' conofcitor del mestier dell'Arme. Sendo stata que-
sta fattione fra duoi, che vno è il Marchese Spinola, l'altro è il
Côte Mauritio, che ambi sapeuano tutte l'arti, l'astutie, le strat-
agemme,

tagemme, e l'industrie con tutto il bisogneuole per ben farle, e di meglio all'incontro guardarfi, essendogli fatte; Et consequentemente si viene in cognitione della scienza, e della sapienza, che del mestier de l'arme è nel Marchese Spinola. Sendosi in esso visto l'ardire, e la Vittoria, hauendo sempre annullato ogni pensiero, & assegnamento del nemico; & hauendo sempre preueduto, e conosciuto le deliberationi, e partiti del nemico: E però concludendo, non mi pare, che denegar se gli debba il nome di Valoroso, e di buon conoscitor del mestier dell'arme.

I L F I N E.



1106.20



83

1106.74



